

UBI PISTA IBI NOS



SMALP

151° CORSO AUC - II COMPAGNIA

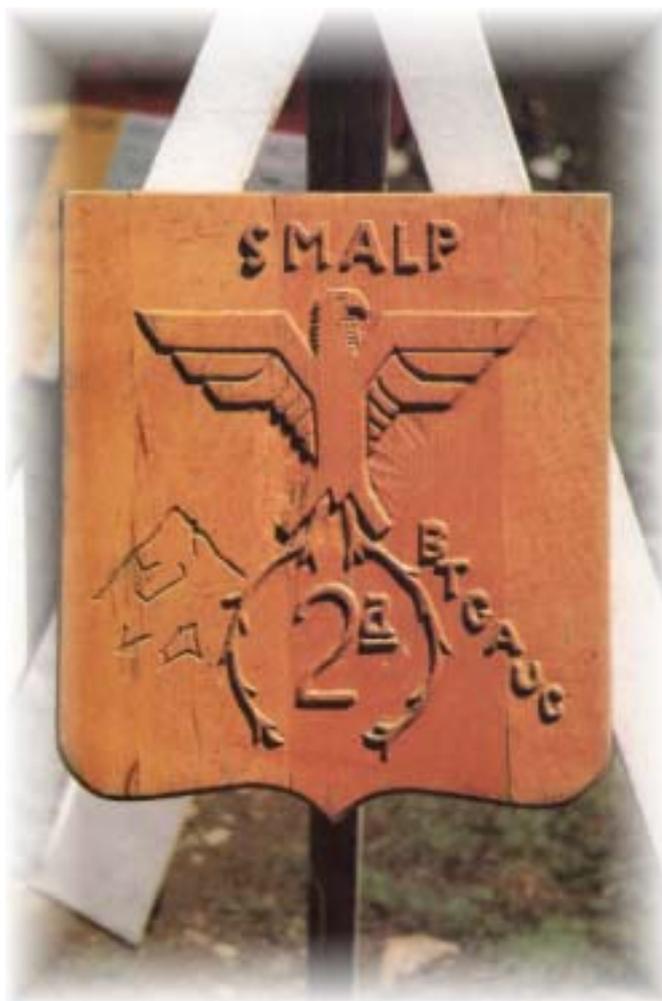
13 APRILE - 6 SETTEMBRE 1993

Sono passati cinque mesi! È un'osservazione forse banale e retorica, ma per noi, che in questi cinque mesi siamo stati assieme, ed assieme abbiamo marciato, sbalzato, sudato e condiviso tante esperienze nuove, pensare di essere giunti alla fine del corso e di essere pronti a separarci, ha un sapore particolare. Il corso è finito, inizia il servizio da S.ten.!

Forse ciascuno di noi ha vissuto il corso in modo suo particolare, ma tutti sicuramente porteranno con sé per sempre immagini, ricordi e sensazioni raccolte durante questi cinque mesi.

Questo Numero Unico, che continua una delle tradizioni più belle della SMALP, vuole essere uno strumento per ricordare, per sorridere e per far rivivere in noi l'esperienza del 151° e per conservare un legame anche con coloro che, per la lontananza geografica, o per i casi della vita, perderemo di vista.

Sicuramente molti di noi si rivedranno a fine servizio, ai raduni degli Alpini, o da cittadini qualunque. Per ora arvederci, e, se il 151° è finito, viva il 151°!!!



"Allievi del 151° corso!

Siete finalmente giunti in fondo alla vostra FATICIA, dopo un'attività che offi non ha risconti altrove. Non credete anche Voi che ne valene la pena? Io ne sono assolutamente convinto!

Siete stati il mio ultimo corso, davvero un GRANDE corso!! Sono contento di aver scelto di restare con voi fino all'ultimo giorno, e impreso l'obbligo di avermi dato l'opportunità di concludere il mio periodo di COMANDO di COMPAGNIA con Allievi del vostro calibro e con ricordi di così belle soddisfazioni.

Cercate in ogni modo di restare uniti anche se separati da chilometri di strada. Affrontate questo periodo di comando che vi aspetta con molta buona volontà ed entusiasmo oltreché con umiltà ed intelligenza, e le cose ANDRANNO BENE!

Siamo Alpini, una razza sempre più rara, ricordatelo. Mille Auguri per tutto e sapete che in un modo o nell'altro sarò sempre con voi!

Il vostro capitano

Capitano Massimo Tamisio

Costa, 6 settembre '93

151°, un corso eclettico!

Quando nel settembre '91 prospettai al vostro Comandante di compagnia di scrivere le impressioni, i ricordi, le sensazioni, le sofferenze e le gioie degli Alpini, fu memoria, fu guardato con sorpresa e stupore. Sono trascorsi due anni e la sua tradizione è rimasta felicemente radicata anche se capita solo da chi l'ha vissuta in prima persona. La 2ª Compagnia, dopo 4 corsi s'è dimostrata coriacea e all'altezza delle tradizioni. A Voi, Allievi Ufficiali del 151° Corso auguro le migliori fortune. Le meritate, e... sappiatele... ve siete all'altezza. Siate giusti, leali e Alpini.

Il vostro Comandante

Comandante Colonnello Roberto Coratone

Storia degli Alpini

L'origine del Corpo degli Alpini risale al Regio Decreto del 15 Ottobre 1872 con cui vennero istituite 15 Compagnie Alpine per la difesa dei confini montani dell'Italia.

Queste prime compagnie, a reclutamento prevalentemente locale vennero formate nel marzo 1873 e proprio a quell'anno risale l'adozione del tipico copricapo che distingue e rende famose le truppe alpine in tutto il mondo.

Negli anni successivi le compagnie aumentarono ulteriormente, costituendo poi moltissimi battaglioni, il cui numero, allo scoppio del primo conflitto mondiale, era di 52.

Nel frattempo gli Alpini avevano avuto il loro battesimo del fuoco nella guerra di Libia del 1911.

Nel corso della Grande Guerra le truppe alpine seppero distinguersi, per il loro valore, su più fronti: dal Vodice all'Ortigara, dal Tonale alla Bainsizza, dai ghiacciai dell'Adamello al Pasubio; luoghi di battaglia rimasti scolpiti nella memoria collettiva grazie a celebri canzoni, ma in cui vennero versati fiumi di sangue: tra gli oltre 240.000 Alpini mobilitati, le perdite ammontarono a circa 35.000 morti e 85.000 feriti.

Nel 1934 venne fondata ad Aosta, la Scuola Militare Alpina col nome di Scuola Centrale Militare Alpina.

Nel 1935 le unità alpine ammontavano a 5 Divisioni: Cuneense, Taurinense, Tridentina, Julia e Pusteria. Nello stesso anno vennero formate compagnie miste del Genio e i Servizi di Sanità, Commissariato, Trasporti e Veterinario.

Nel 1936 gli Alpini tornarono in terra d'Africa per partecipare alla campagna d'Etiopia: le battaglie del Tigray, dell'Amba Aradam, dell'Amba Alagi e del Tembien segnarono le tappe della marcia della Pusteria fino all'entrata in Addis Abeba, il 5 maggio. La stessa Divisione fu impegnata, successivamente, in operazioni contro i ribelli e rimpatriata nell'aprile del 1937.

Nel II Conflitto Mondiale non vi fu fronte, a parte quello africano, che non vide la presenza delle truppe alpine: Francia, Albania, Grecia, Montenegro, fino alla campagna di Russia dove la Divisione Julia si coprì di gloria sul Don salvo poi lasciare, assieme alla Tridentina e alla Cuneense quasi tutti i suoi uomini nelle steppe di quell'immenso paese.

A questo proposito basti leggere le pagine di "Centomila gavette di ghiaccio" di Giulio Bedeschi o "La ritirata di Russia" di Egisto Corradi.

Dopo l'8 settembre 1943 anche i reparti alpini vissero le travagliate vicende che segnarono il pae-



se in quelle tragiche circostanze: così vi furono unità che si trovarono a combattere su fronti contrapposti durante la guerra civile.

Attualmente le unità Alpine sono poste al comando del IV Corpo d'Armata Alpino con sede a Bolzano e sono suddivise in quattro Brigate: Taurinense, Tridentina, Cadore, Julia. Fino a pochi anni fa vi era pure l'Orobica, ora sciolta; forse lo stesso destino seguirà la Cadore. Noi ci auguriamo di no: le operazioni Forza Paris, Vespri Siciliani e quella in corso in Mozambico dimostrano che il momento di mettere al chiodo il cappello con la penna è ancora di là da venire.

Aggiornamenti al luglio 2002

Come temuto la Cadore e entrata nel regno dei più, anche la SMALP ha cambiato nome, è entrata nel IV Corpo d'Armata Alpino e per noi, forse, senza Battaglione AUC, non è più la stessa cosa.

Fanno parte del nuovo "Comando Truppe Alpine" i seguenti reparti: Centro Addestramento Alpino; Brigata Alpina "Julia"; Brigata Alpina "Tridentina"; Brigata Alpina "Taurinense"; Unità di supporto (Reparto Comando del Comando Truppe Alpine, Battaglione Alpini Paracadutisti "Montecervino", 16° Reggimento "Belluno" C.I.L., 18° R.A.R. "Edolo")

La SMALP

Fondata nel 1934, in questi sessanta anni di vita la SMALP ha addestrato generazioni di Ufficiali, Sottufficiali e Alpini, alle tecniche di combattimento, sopravvivenza e movimento in un ambiente particolare, insidioso e splendido quale è la montagna.

La Scuola è composta da varie caserme: la più importante è il castello dove ha sede il Comando, intitolata al Generale Cantore; la Caserma "Cesare Battisti" ospita il Btg. AUC, la caserma "Testafochi" il mitico Btg. "Aosta", la cui bandiera è la più decorata delle truppe alpine.

Alle caserme "Monte Bianco" e "Perenni" rispettivamente a La Thuile e Courmayeur, operano le Sezioni sci-alpinistica e sportiva.

In questi ultimi anni la Scuola, pur mantenendo le sue caratteristiche di schietta alpinità, si è dovuta adeguare da un lato alle nuove e moderne esigenze tattico-operative, che hanno imposto l'inserimento nei programmi addestrativi di esercitazioni su posti di blocco e combattimento nei centri abitati;

dell'altro lato hanno visto l'ingresso di moderni mezzi quali gli elicotteri ed i sistemi d'arma elettronici e filoguidati.

Il 151° Corso AUC è stato addestrato secondo questi nuovi orientamenti e con i nuovi mezzi. Sicuramente tutti i Sottotenenti diplomati avranno raggiunto al termine del corso quella necessaria capacità operativa per svolgere nel migliore dei modi il loro servizio di prima nomina.



Aggiornamenti al luglio 2002

Ecco la nuova struttura del "Centro Addestramento Alpino"

Comando, Castello "Gen. CANTORE"; Reparto Addestrativo e Battaglione Addestrativo "Aosta", Caserma "BATTISTI"; Sezione sci alpinistica, La Thuille, Caserma "MONTEBIANCO"; Centro Sportivo Esercito, Sezione Sci e Ghiaccio, Courmayeur, Caserma "PERENNI"

I nostri superiori

Capitano Massimo PANIZZI

Vero amante di quella naja che "ti fotte" il signor Capitano è stato per lungo periodo l'ufficiale più odiato e schivato da tutti gli allievi.

Sistematica e giornaliera era la punizione all'Allievo di giornata e al piantone alle camerate.

Sotto i suoi inesorabili colpi stormi di allievi cadevano alle temutissime lezioni di tiro al "Punigono" di Clou Neuf.

Poi qualcosa è cambiato, la Compagnia ha cominciato prima a conoscerlo, poi ad amarlo ed apprezzarlo soprattutto grazie al suo humour, alle sue sempre valide lezioni, ai suoi consigli su come trattare l'amata naja.

La Seconda Compagnia gli è sinceramente grata per l'attaccamento e la dedizione con cui si è sempre adoperato per renderci dei veri ufficiali.

Tenente Riccardo DOVERI

Vice comandante della compagnia e comandante del 3° plotone, il Ten. Doveri si è dimostrato personaggio un po' controverso: grande "tombeur des



femmes" (almeno a sentirlo), poetico cultore delle intimità maschili e femminili, in più di un'occasione si è mostrato pio e devoto solo come un toscano un po' incazzato può essere. Con lui il barometro del 151° ha segnato tutto: tempesta, secco, pioggia, sereno, nuvoloso, variabile, umido, grandine, caldo. Tra carote e bastonate si è rivelato abile a tenere in pugno la situazione senza sparare consegne a raffica (tranne che ai moratisti), pur lasciando sul campo una marea di portatori di MG e bottigliati (ma poi hanno pagato tutti?).

In veste di Capitano d'Ispezione ha ricevuto più benedizioni lui della Madonna di Lourdes, ma intanto qualcuno ha capito che la stelletta non è per niente uno scherzo.

Giustamente orgoglioso e geloso del suo plotone, ha suscitato tra i "vecchi" del 3° sentimenti ondivaghi, oscillanti tra il lecchinaggio più sfacciato e l'insubordinazione.

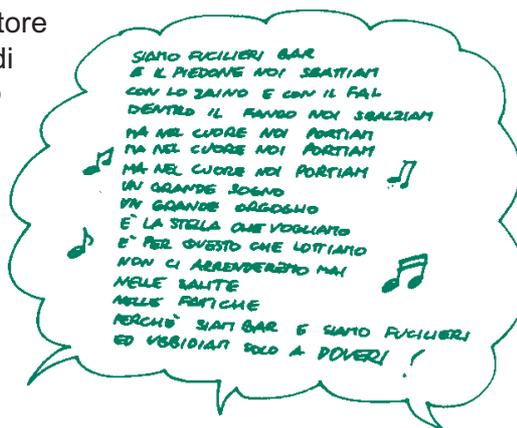
In conclusione, l'augurio che il 151° gli rivolge è di trovare moglie, possibilmente prima dei più giovani del corso, e di diventare Generale (poveri noi!), ricordandogli però, come diceva Shakespeare: "La moglie del Generale è il generale del Generale".

Buena suerte, Tenente!

Sottotenente STELLA

Vi ricordate i primi giorni alla SMALP? Di lui tutti avevano sentito parlare, ma nessuno l'aveva ancora visto... (vi era chi addirittura lo scambiava con il Col. Stella, abbassandolo così al grado di comandante di plotone), ma ecco che, dopo alcune infernali giornate, anche lui, come la Madonna di Fatima, scese e si presentò ai suoi futuri discepoli con un: "A posto, sveglia! 1° plotone at-tenti".

D'origine veneta, figlio della Valle d'Aosta, è sempre emerso come primo dei primi, definendosi, e non per banfare, come il Sottotenente più potente della SMALP. I suoi trenta pupilli, bellicosi di nascita, e fieri di essere parte del plotone più operativo (?) in una compagnia straoperativa, sono comunque riusciti, grazie ai suoi consigli ad usare la testa quanto le gambe, ottenendo così una prima riga del plotone "intelligente", sogno che il Tenente da tempo covava.



Si diceva che non avesse mai voluto essere secondo a nessuno, e ciò è inoltre testimoniato dal fatto che "erre moscia" come qualcuno lo chiamava, ha condotto il suo plotone in ogni situazione, dimostrandosi uno scout praticamente perfetto. Nato dunque sotto una buona Stella (★) e destinato a fare il Sottotenente è riuscito a farsi rispettare, anche perché non ha mai perso l'occasione di urlare tutto l'amore che aveva verso i suoi allievi. Marciatore instancabile, ha saputo far apprezzare le sue doti in una salita al "Sacriario della punizione" Clou Neuf, facendo detonare buona parte del suo plotone. Questi cinque mesi a noi fucilieri del 1° plotone e non solo, sono dunque serviti per scoprire un ottimo comandante di uomini e talvolta per alcuni un "padre" che ha fatto dei suoi pupilli il prodotto più spontaneo e preparato della SMALP.

Grazie Tenente!

Sottotenente RICCI (Ramboricci)

Strappato dalle magre terre friulane di Buja, incarna il tipico modello di militare convinto per eccellenza, infatti, raffermato aspira alla carriera militare. Si narra che sia un vero e proprio sistema d'arma, contraddistinto dai seguenti componenti:

- vibram con cingolati;
- celerità 820 parole al minuto;

- sopracciglia da sparviero con funzione di tacca di mira;
- orecchie a forma di alette di missile;
- sguardo ottico con visori infrarossi incorporati;
- fisico corazzato reattivamente.

Indubbiamente detto ufficiale istruttore ha dimostrato tutta la sua proverbiale durezza durante tutto il corso, lasciandosi raramente andare con accenni tiepidi di sadici ghigni, costringendo gli allievi a sopportare innumerevoli piste, ordini e contrordini, rimproveri, insomma angherie di ogni tipo fino all'ultimo momento, attirandosi in tal modo mille maledizioni, respinte con la solita scusa di insegnarci a fare gli ufficiali e non i "frocetti". Ha sempre temuto, con santa ragione, di farsi prendere per il culo da quattro "stronzetti, in un esercito già di per sé sgangherato". Indimenticabili quanto ben condite le sue affermazioni che non lasciano alcun dubbio sulla sua personalità estremamente pratica che lo porta ad essere il più operativo della SMALP, anzi d'Italia, ovvero del mondo; e come disse un nostro Sten. "un paio di suole ed un fucile" è tutto ciò che serve a Ramborrici per le sue sanguinarie missioni.

In poche parole un grande della SMALP, destinato a diventare Vicecomandante della II Compagnia.

Sottotenente MERONI

Detto "l'umano", è noto in Compagnia con un semplice quanto chiaro motto: "Stai pur certo che Meroni non romperà mai i c...i!!!" Infatti si è sempre distinto per la sua tranquillità, serenità e posatezza, sopportando impeccabilmente l'aria pesante della 2ª Compagnia. Prima da U. trasmettitore, poi da U. logista ha sempre scrupolosamente eseguito il suo dovere, garantendo alla Cp un valido supporto. Resteranno sempre alla storia i suoi contrappelli lampo che permettevano di aumentare le nostre già ridotte ore di sonno... Complimenti e grazie per la sua umanità.

Sottotenente MEZZALIRA (Multipolystyl)

Specializzato in piste a 360 gradi, sottoponeva gli allievi a stressanti torture di ogni genere, realizzando sempre nuovi record nella durata del contrappello. Ditatore incontrastato della D.E., impartiva ordini a destra e a manca puntualmente errati, beccandosi valangate di Mike dal Capitano. Esperto pilota della Cp sfidava

chiunque a realizzare la pista più assurda nel minor tempo possibile e purtroppo per noi pochi secondi bastavano alla sua diabolica mente. Nota la sua abilità di cercatore di polvere nei meandri della camerata, perfino nelle ante interne degli armadietti.

Buon per noi che il congedo gli ha portato una ventata di simpatia, forse nascosta prima sotto il suo proverbiale pizzo da buon alpino.

Sottotenente BEGHETTO (Bubukombat)

Dalla laguna con furore. Idoneo al corso A.U.C. per un capello (165 cm giusti) dimostrava le sue innate doti di combattente diventando capocorso del 148' A.U.C. ciò che gli costò la magra figura passata alla storia della SMALP nel tradizionale passaggio della piccozza. Massiccio, scrupolosamente preparato, a parte la scomposizione del FAL, ha saputo condurre saggiamente il plotone controcarri tramandando il suo spirito lottatore in tutti i terreni, anche nei torrenti valdostani oggetto di continui guadi.

Illuminante la sua idea delle pattuglie: «si vive con quello che si ha nello zaino, si sopravvive con quello che si ha nelle tasche e si combatte con ciò che si ha sul cinturone... che non c'entra un c...o pero e importante lo stesso!!! ».

Con lui qualsiasi errore sia nostro che suo veniva puntualmente pagato in sanguinose «pinciate» da lui stesso eseguite, ciò che ha contribuito ai successi dei controcarri nelle prove fisiche. Rimangono tuttora dei misteri: zainetto affardellato con palloncini gonfi d'elio? Chi era alla guida del PAO nella notte delle imboscate? Chi tentò di incendiare il bosco nei pressi del torrente Clou Neuf durante l'imboscata? Chi inventò la canzone della zanzara? Chissa...



Di certo si sa che da buon veneziano e un grande ammiratore dei lagunari sin da piccolo (cioè da sempre e per sempre) quando era gondoliere e piccolo fan dei Pitura Freska.

A parte gli scherzi ha goduto della nostra totale stima per tutto il corso, ha rappresentato un valido esempio di Sotto Tenente da emulare e con lui ci siamo molto divertiti dando un calcio al luogo comune che vuole i controcarri imboscati; invece come lui sostiene siamo tutti dei figli di... buona donna.

Sottotenente CARBONATTI

Boh! La galassia più sconosciuta nell'universo Sotto Tenenti, buono come il pane, convinto ed efficace alla pari di Rambo, indomito guerriero, animale da boscaglia, fu lui il primo che vedemmo alla stazione. Dietro gli occhiali scuri percepiamo dal suo volto segnato, pur coperto da quattro peli biondi, cosa ci sarebbe capitato. Non ha mai tradito la sua anima da paracadutista, non ha mai dimenticato, lunghi mesi passati da najone, e ne è conferma l'attenti rigorosamente con le mani sul didietro. Di pochissime parole: «Uehh signoori in tempo zero...» si è trovato a comandare il plotone più svaccato (Il Pl. Naja Putrida) e operativo (?) della compagnia.

Di vastissima cultura..., a memoria conosceva "Comando" al segno leggeva "Raids", nel tempo libero, se non correva, leggeva "Rid" o "Panorama difesa". Con gioia immensa esibiva il suo boomerang; mai lo dimenticheremo sfoggiare la sua tuta nera della Folgore, che ben presto capimmo essere unicamente una banfata.

Sottotenente GORIA

Purtroppo il Sotto Tenente Goria è stato poco tempo con noi, dico purtroppo perché fin dai primi durissimi giorni a noi «topini» risultarono evidenti le sue capacità di comandante, di educatore e di istruttore, condite da una grande carica di simpatia che ne hanno fatto uno dei coman-

danti più apprezzati dei nostri primi due mesi di SMALP.

Esperto di tiro e di comportamento in poligono, nonché di armi, specialità del S.Ten. Goria erano le lezioni nel piazzale della caserma Ramirez, le bacchettate sull'elmetto nei primi tragici poligoni, i ritmi olimpionici impressi agli addestramenti in quel di Pollein.

Grande operativo e «pistaiolo», dimentico del suo passato di posto branda-discarica, distribuiva nastri di punizioni ad ogni contrappello e ispezione delle camerate.

In quel di Pollein il giorno dell'addio abbiamo tributato al Sotto Tenente Goria un meritato applauso e lui ci ha ricambiato con un breve discorso rotto dall'emozione che ci ha fatto sentire una volta di più, veramente tutti partecipi, allievi ed ufficiali, a quella unica realtà che è la Seconda Compagnia.

Sottotenente PASSERINI

Un nome, la garanzia: quando corre... vola. Sin dal primo Clou Neuf abbiamo sperimentato dal vivo l'ordine di grandezza della velocità della luce. Presente a tutte le iniziative di Compagnia, iperattivo e inarrestabile, esperto in topografia non è mai riuscito a realizzare un inquadramento topografico, in quanto non gode dei favori di Giove pluvio. Sempre di ottimo umore ci ha «iniziato» all'arte del mortaio e con il suo sorriso ci ha insegnato quanto bello può essere arrivare fino in cima nonostante la pioggia e la fatica.

Sottotenente DINI

Tra gli ultimi arrivati in 2ª Compagnia fu subito affiliato, «per sua sfortuna», al III plotone. Ci hai provato subito Antonio a farti crescere la barba ma ce n'è voluto del tempo eh?!

In effetti la formalità non ti è simpatica ed è forse questo che ci sei subito piaciuto! E poi hai sempre saputo condire con lo spirito e la parlata toscana le nostre grigie giornate colorandole di nuovo. Ti diamo del tu perché sei stato un amico prima che un Tenente e sappiamo ti farà piacere. Di te ricordiamo la reazione fisica del mattino dove «non è che si corre quel gran che» e la tua «convinta» espressione di accondiscendenza quando il Capitano presentandoti a Pollein ha detto che, pur essendo della prima, ora, eri contento di essere finalmente giunto in seconda!? Auguri.



Sottotenente **MOYSI**

Istruttore di AIC e neo Sotto Tenente al suo primo incarico, il «cobra» (così era soprannominato dai suoi colleghi di corso) grazie ai nastri di punizioni distribuite nel primo periodo di corso, era uno degli ufficiali più temuti dagli spauriti ed inesperti allievi.

Successivamente si è parzialmente «redento» agli occhi della Compagnia anche se non ha mai smesso di amare le piste notturne e le punizioni del tipo fulmine a ciel sereno.

Nell'ultimo periodo, a parte piccoli episodi su cui stendiamo un pietoso velo è sicuramente stato molto attivo e vicino a noi quasi-S.Ten., dandoci preziosi consigli sul nostro servizio di prima nomina e rivelandosi, peraltro sempre più spesso, di una eccezionale simpatia e disponibilità.

Per il rapporto amore-odio instauratosi con la Compagnia è stato da noi amichevolmente soprannominato «Giano Bifronte».

Sottotenente **GASPARI (Remo)**

È l'ultimo acquisto del plotone mortai; arrivato in punta di piedi, ha fatto sentire sempre più la sua presenza, fino alle imboscate e alle trappole progettate durante le pattuglie. Pronto alla battuta nei momenti più impensati, promette bene come comandante del plotone mortai, considerata soprattutto la sua simpatia per le lunghe marce.

Sottotenente **SCARANO**

Miglior collezionatore di nomignoli, veniva soprannominato nei più svariati modi data la sua stazza e parvenza fisica nonché i lineamenti marcati: *Jack* (lo squartatore), *giraffone*, *dentone*, *africano*. Ha fin dai primi giorni del suo servizio di Toposten suscitato una domanda retorica: può un trasmettitore imboscato della 1ª Compagnia venire a fare pista eterna in 2ª? Certamente no!

Grazie a tutto ciò per noi sarà sempre l'Allievo Scarano

Eravamo due amici al BAR

- **DOV'ERI?**
- Ero qui, non mi son **MOSSO**.
- I due allievi di **ASCOLI** si erano incontrati in un paesino del **CANAVESE** alcuni **MOYSI** dopo la fine del corso.
- **VARDA** là la «locanda dei due **LEONI**» vicino alla **CESA**, mi hanno detto che si mangia bene e si spende solo **MEZZALIRA**.
- E' un'idea **BAZZANA** andare in un locale ad una **STELLA** ma mi gusta perché stamattina ho mangiato solo un pacchetto di **LOMATER**. Ed entrarono di slancio scansando con una **ZAMPA** due **NIGRELLI** che spacciavano **SANTINI** davanti all'ingresso. Si sedettero nel primo tavolo.
- Fumi? Disse **CICILLO**.
- No grazie, non ho **VIZZI** rispose **CACACE** scartando una **GORIA** bianca e tirando uno **SCARANO** per terra. In quell'istante sopraggiunse il cameriere con il menu, la carta dei **DINI** ed alcuni **PANIZZI** per ingannare l'attesa.
- Mi hanno detto che qua ci sono i **MIGLIORINI RICCI** di mare della zona disse **CICILLO** sfogliando la carta.
- Io andrei sul **SALVATICO** con **PASSERINI** cotti

sui **CARBONATTI** ardenti e contorno di fagioli **BORTOLOTTI**.

- E' un bel di **LEMMA**, credo che intanto prendero un **TOSELLO** di salamino **MOCELLIN**.
- I due finirono per ordinare tutto, compreso dei **GASPARAGI** e spiedini di **PESCE** su consiglio del cameriere che li aveva pescati con un **BEGHETTO** il giorno prima. – Cosa desiderate per dessert? Domandò impaziente il cameriere. – **ABRATE** pazienza, abbiamo fatto un grande **FADIGA** a finire il pasto e non abbiamo ancora deciso, risposero i due.
- Io proporrei ananas **DEMONTE** o **PERA TONER** ma vi prego, decidetevi, mi son proprio rotto i **MERONI!**

Il mondo degli animali

IL FUCILIERE

Il fuciliere è un animale diffuso lungo tutto l'arco alpino appartenente alla vasta famiglia degli alpini AUC.

E' un animale gregario che vive in branchi incredibilmente composti sempre dallo stesso numero di individui (24?) che viene chiamato plotone. Nonostante viva in branco pare sia monogamo, infatti, si trova un compagno col quale forma all'interno del gruppo una coppia indissolubile. Il loro comportamento alquanto singolare è stato approfonditamente studiato



da alcuni scienziati nella campagna di Pollein (AO) dove vivono e si riproducono numerosi branchi. Sono onnivori; si nutrono infatti di insetti, erba, escrementi di coniglio o di vacca (alimenti di cui è particolarmente ricca l'area suddetta) che catturano con agili balzi alternati a veloci inseguimenti. Hanno molti nemici naturali tra gli animali da preda (Sotto Tenenti, Tenenti, Capitani) dai quali cercano (quasi sempre invano) di sfuggire sfruttando le loro capacità di confondersi con l'ambiente circostante virando il colore della loro cute mediante strani pigmenti untuosi e irritanti. Sulla loro riproduzione e sui loro accoppiamenti poco o nulla si sa visto che gli studi finora non hanno portato all'individuazione di evidenti distinzioni nei caratteri sessuali però pare che siano molto prolifici visto che filiano ogni 3 mesi.

Durante la notte e nei momenti della giornata in cui non si devono procurare il cibo, trovano rifugio in profonde e comode buche che scavano loro stessi e che poi amano adornare con pietre, arbusti e sacchi di sabbia.

I FUCILIERI BAR

Anch'essi appartenenti alla famiglia degli alpini AUC, sono parenti stretti dei fucilieri con i quali condividono gran parte dei comportamenti, differenziandosi però in una serie di atteggiamenti che ne hanno reso molto più complesso lo studio.



Sono caratterizzati infatti da una organizzazione sociale alquanto complessa, ma non solo all'interno del loro branco o plotone che dir si voglia, ma anche con altre forme di vita

animale. Riescono infatti a sfuggire quasi sempre a quegli stessi animali da preda che mietono tante vittime tra i fucilieri, mediante una strana gestualità e l'emissione di strani suoni a tutt'oggi incomprensibili. Solo le ultimissime teorie ipotizzano che si tratti di una sorta di accordo basato su codici genetici che potremmo definire diritto e regolamenti. L'aspetto più inquietante di questi animali è proprio nel loro rapporto con i predatori, anzi in particolare con uno: il Tenente. Capita infatti a volte che nottetempo il feroce predone riesca a penetrare nelle loro tane dalle quali si levano poi orribili urla che indicano irruente lotte e che sollevano panico ed inquietudine tra tutti gli animali dell'ambiente circostante. Stranamente però il giorno seguente non si contano vittime tra i bar e la loro giornata si svolge normalmente secondo i ritmi imposti dalla natura: 6.30 sveglia; 7.00 colazione; 7.15 pulizia settori...

GLI ALPIERI

Sono i più prossimi parenti dei fucilieri con i quali condividono il branco.

Si distinguono più per l'aspetto esteriore che per il comportamento. La loro livrea è infatti caratterizzata da pantacordellino e camicia di flanella. Nel comportamento sono del tutto simili ai fucilieri tranne nel momento in cui si avvicinano a pareti in roccia verticali o quasi. In tali situazioni, se non fosse stato per le dimensioni, sarebbe stato facile classificarli come aracnidi vista la



similitudine dei movimenti che hanno, per arrampicarsi su tali pareti, ai ragni e l'utilizzo di strane bave che lanciano e alle quali si appendono rimanendovi attaccati per l'addome.

Purtroppo, visto l'esiguo numero di esemplari, e l'alta mortalità dovuta a cause quasi sempre naturali, la specie è in via di estinzione. Gli animali feriti, vengono perciò in genere catturati, curati ed allontanati per qualche tempo dai luoghi per loro pericolosi.

I TRASMETTITORI

Rarissima specie della famiglia degli alpini AUC, di loro si sa poco o nulla in quanto i pochi esemplari, in genere vivono rintanati nei loro rifugi a cinque teli. Si staccano nettamente dalle specie fino ad ora studiate in quanto non sono assolutamente gregari. Pare che si avvicinino ad altri esemplari solo nella stagione degli amori, pero si tengono costantemente in contatto tra di loro mediante segnali che non sono percepibili dall'orecchio umano e che si trasmettono via etere.

Nonostante siano molto poco diffusi, la specie non pare in via di estinzione, in quanto non hanno praticamente nemici naturali (il sapore delle loro carni è orribile) e conducono una vita assolutamente sedentaria e priva di rischi. Molto astuti, si tengono prudentemente lontani dall'unico luogo per loro pericoloso: il corpo di guardia.



I MORTAISTI

Anche questa specie si distingue da quelle precedenti; i mortaisti sono caratterizzati da scarsa socialità nei confronti delle altre specie della famiglia con le quali ingaggiano spesso cruento scaramucce.

Vivono nei boschi, possibilmente lontano da ogni specie animale che cercano di tenere lontano con organizzati sistemi di sorveglianza.

Sono animali sedentari, amano la vita tranquilla e rifuggono dai ritmi frenetici delle altre specie della famiglia. Ciò non toglie che in caso di pericolo costituito dalla presenza dei soliti predoni siano in grado di esprimere una agilità non in-



differente. Queste situazioni di pericolo tra l'altro sono piuttosto frequenti visto che costituiscono la preda preferita di Tenenti e Capitani.

Si riuniscono con le altre specie della famiglia solo durante le migrazioni. All'interno delle formazioni si distinguono perché portano sul dorso strani e pesantissimi gusci a forma di bocca da fuoco, piatta o affusto, ma nonostante il peso terrificante, non hanno la minima esitazione a caricarsi di scorte alimentari nel caso la migrazione sia diretta verso zone isolate, scarse di risorse.

Amanti della pulizia personale evitano in qualunque modo di imbrattarsi muso e zampe, tanto che a volte vengono erroneamente considerati animali addomesticabili.

I CONTROCARRI

Sono la specie più ambigua della famiglia. Non si è ancora riuscito a capire se sono più simili ai fucilieri o ai mortaisti, in quanto si muovono a balzi come i primi e fuggono nei boschi dai predoni come i secondi (ma con molto più successo).

Proverbiale la loro scaltrezza nel precedere gli altri animali quando si tratta di procacciarsi il cibo, noncuranti delle situazioni di estremo pericolo in cui mettono tutte le altre specie a causa dei predatori. Durante la buona stagione, compiono una lunghissima migrazione verso un luogo

non bene definito del Centro Italia dove pare vengano a contatto con altre specie con le quali si accoppiano.



CAMERATA 1 "Nido delle Aquile"



Che avventura... Figli di regioni diverse ci siamo ritrovati, quasi per caso, a vivere insieme, a condividere gioie, piste e dolori. Zolder è lontana da Aosta ma noi la sentivamo e la sentiamo vicina. Zolder è una pista, per gli appassionati, che riporta alla mente momenti brutti, momenti di una vita che improvvisamente si spegne. E' il grande Gilles, ma noi otto di lui ricordiamo solo le grandi imprese compiute in tutte le piste del mondo. Ed ecco che la pista dei nostri Comandanti diventa per noi una continua lotta, una lotta per essere primi, per vincere, per essere soddisfatti. Non per niente la camerata è un nido, è il «nido delle aquile», e come ben si sa, solo le aquile possono osare... Adesso dopo quasi cinque mesi possiamo dire di conoscerci bene, anche perché in questo periodo ci siamo sentiti talvolta fratelli. Questo rapporto, anche se intervallato da momenti di litigio, è nato fin dai primi giorni, durante i quali, quasi per gioco, riuscivamo ed essere tutti dei «convinti». Tutti noi ci ricorderemo di questi cinque mesi vissuti insieme e certamente anche se sono stati solo un momento della nostra vita questo resterà in noi indelebile e lo ricorderemo spero con immenso piacere. Un grazie di cuore a tutti.

DAL MASO FILIPPO (Testa ad ogiva)

Convinto massiccio, si è dimostrato sempre pronto a sviluppare ogni argomento escluso quello sessuale, in quanto eternamente impegnato in altri compiti... Perito chimico industriale ma praticamente plurilaureato e poliglotta, nato a Valdagno, ha infuso in noi conoscenze d'ogni genere, svolgendo inoltre funzioni di ASA con diagnosi catastrofiche, riuscendo addirittura a somministrare una bustina contro i dolori mestruali ad un influenzato. In ogni caso riesce ad essere disponibile ed amico in ogni momento.

FATTORI DANILO (Sector no limits)

Un altro Valdagnese, detto anche Sector no limits, nome che è già di per sé, tutto un programma. Re dello spaccio e della mensa non si lascia mai sfuggire l'occasione per andare in libera uscita. Basta una frase per caratterizzarlo: «Quanto manca a studio obbligatorio?». Cinque minuti? «Bene, allora vado allo spaccio». Svaccatissimo inizialmente, ha saputo riprendersi; rimarranno comunque indimenticabili i primi contrappelli ed il suo nome durante le adunate.

PIZZOLATO RICCARDO (Cazuolato o Peocio)

Al ragioniere piace veramente molto fare i conti e soprattutto farli tornare. Si pensi che nonostante abbia rotto un lavandino e pagato di tasca propria il debito è riuscito ad avere alla fine del terzo mese un attivo di L. 20.000. E' da ricordare la sua dieta... al mattino tre panini con marmellata di vario genere, brioches a volontà ecc. ecc., e... tutto gratis. Ci ha lasciati un mesetto prima per Roma... Carabiniere!

ROSA STEFANO (Pele')

«Duri, massicci ed incazzati», questo professava con allegria prima dell'arrivo alla SMALP, poi ha capito che qui non c'è proprio un c...o da ridere. Accanito oppositore delle sveglie mattutine, rispondeva a queste con deglatanti attacchi. Cittadino padovano, amante della letteratura italiana. E' riuscito in questi cinque mesi a comporre frasi per lettere altrui ed inoltre a spendere fior di ore per i vari profili e presentazioni della camerata. Pelé in quanto cultore del calcio... anche in camerata. Ci ricorderemo di quei cinque giorni presi perché «beccato» mentre giocava durante il contrappello con Fattori. Anche lui amante della propria immagine e del modo di vestire. Un grazie per essere stato parte di questa famiglia di amici.

BUONO LUCA (Borse)

Tutto sommato un bravo ragazzo anche se parte della schiera dei friulani. Fortunatamente un lavoratore, ma per quanto riguarda lo studio meglio lasciar perdere. Occhiaie pazzesche e per questo soprannominato Borse. Casinista d'armadietto, mai in orario per le adunate varie, si è portato



tutti i carichi possibili non marcando mai visita. Oratore, durante i contrappelli riusciva a tenere conferenze, rischiando talvolta di ritrovarsi con la schiera spezzata per causa del convinto massiccio. Ha tentato nei momenti difficili di conciliare le varie parti, talvolta riuscendovi.

BURIGOTTO MASSIMO (Coma)

Figlio d'accademia, brevettato, non è quasi mai riuscito a farsi notare positivamente, probabilmente per furbizia sua. Imboscato per eccellenza nell'armadietto, vive continuamente in coma, anche se ogni tanto svegliandosi... rompe. Anche se messo benissimo in classifica, il che conoscendolo non si direbbe, è riuscito a saltare quasi tutte le marce più impegnative. Intimo amico dell'infermiere, è riuscito a farsi apprezzare per la determinazione con la quale forse riuscirà addirittura a divenire paracadutista (a buon intenditore poche parole).



BIASUTTI STEFANO (Carillon)

«Comandi signor Tenente... Ma se miro con l'altro occhio è lo stesso?». Mentre per Fattori già il cognome era un programma, per Carillon Biasutti già il cognome è una domanda, anzi una più «intelligente» dell'altra. Narciso di professione amante dei capelli e della pulizia del naso. Talvolta imboscato, tipico dei friulani nostri camerati, è riuscito con le sue domandine a farsi notare da tutti, ufficiali compresi; talvolta con brutti esiti. Si può concludere comunque dicendo che si è veramente dimostrato un buon ragazzo.

TITA CORRADO (Cubo)

Tipo schizzato, max della camerata, eletto a suffragio capo di questa... indimenticabili i primi contrappelli. Trentino, amante della birra e delle Ducati. E' sempre riuscito per i primi tre mesi ad avere un armadietto perfettamente a «cubo», poi... casino come tutti gli altri. Ahimé, unico della camerata non del primo plotone, cioè del migliore (!?!). In ogni caso un grande, degno di una grande camerata in tutti i sensi.

Grazie ragazzi... SR

CAMERATA 2 "La Potente"

Punto di riferimento per la compagnia, è composta da elementi famosi per le proprie attitudini militari nelle varie specializzazioni; tutti uniti nel motto «svaccati è bello». Stirpe di fucilieri, progenie di assaltatori praticamente insuperabili nel mimetismo (da altri considerato imboscamento). Insomma l'unione fa la forza... forza e coraggio che tanto passa sempre troppo piano.

SCOTTON MAURIZIO

Bassanese di tradizione (S. Giacomo di Romano d'Ezzelino) divenne ben presto uno degli elementi di spicco della 2ª Cp.

Giunto alla SMALP con la speranza di trascorrere le vacanze sulle Alpi Valdostane rimase impressionato, ma non contagiato, dalla rigida disciplina militare. Con il suo accanito impegno, divenne per natura (altezza 1,70) comandante della 1ª squadra fucilieri e per anzianità (nel primo mese di corso 17 gg. di punizione) comandante della squadra premiati. Per queste sue eccelse attitudini militari fu perfino ricevuto dal sig. Generale. La protezione dello sponsor e l'aiuto de «La Potente» gli insegnarono l'arte dell'imboscamento che lo salvò dalla zona «no limits». In camerata fu famoso per la sua capacità di profumare l'ambiente in qualsiasi momento della giornata, anche al contrappello (piatto preferito fagioli).

Durante il rastrellamento mensile del proprio armadietto riusciva a trasformare la camerata 2 (nota per la disciplina, l'ordine, la formalità e specialmente l'operatività) in un campo di battaglia devastato da una esplosione nucleare.

BATTISTINI LUCA (Longhair)

Residente a Vicenza, ma nato a Lucca, aveva il terrore di essere inquadrato nei fucilieri «bar» perché pensava fossero assegnati alla gestione dello spaccio. Prima di entrare alla scuola vantava una lunghissima chioma che era uso sfoggiare all'uscita degli asili con le caramelle nelle tasche. In cinque mesi di corso non è riuscito a sco-



prire l'utilità della libera uscita rinunciadovi ripetutamente, e guadagnandosi di conseguenza i soprannomi di «ameba» e «ciabattone». Riusciva comunque grazie alla sua presenza fisica (nonostante si fosse fermato a 20 metri dal mito di Punta Chaligne) agilità e velocità a diventare una «gazzella» del corso stabilendo ottimi tempi durante le prove fisiche. Ringrazia tutti per l'attenzione e... complimenti per la «trasmissione».

FULLIN ALVISE (Elvis)

Ei fu siccome visse, ma il suo spirito aleggia ancora tra di noi, visto che i suoi scarponi compaiono ogni sera in corridoio al contrappello. Il suo zaino partecipò anche all'attacco in bianco dell'Orgère (defunto alla seconda settimana per soffio al cuore, ma per sua fortuna è andato a casa).

RANDISI MAURO (Detonato)

E' venuto qui alla SMALP da Trieste perché gli piace la montagna e il suo sogno è sempre stato scalare i picchi più ripidi e raggiungere le cime più insidiose. Ogni volta che si parte per queste intrepide missioni esplose in urli di gioia quali: «Ma porco...». Il suo soprannome presuppone già la detonazione da marcia che immancabilmente avviene. E' il capo carismatico della camerata nonché il primatista delle punizioni avendo conseguito ben 29 gg. di consegna, ma ultimamente ha abbandonato questo insolito sport. Esportatore della triestinità in Valle d'Aosta ha un grande progetto, potere fondare una caserma di Alpini a Trieste. Spera in un incarico operativo e tattico quale timbratore di plichi in un distretto.

VASSIA LUCA (L'Ipocondriaco)

Anch'egli di origini umili (come lo Sten D'Angelo) era terrorizzato dal fatto di essere punito e quindi di non poter passare il week-end in permesso a casa. Nonostante ciò era sua usanza telefonare ai genitori o alla sua ragazza (con la quale concludeva inevitabilmente sempre esercitazioni in bianco) almeno una volta al giorno, forte di un contratto annuale stipulato con la SIP per l'ammontare di L. 120.000.000 e per un totale di 4.316 scatti.

Non erano le sue scorte medico-chirurgiche conservate gelosamente nel suo armadietto in grado di far sfigurare gli aiuti farmaceutici avio-transportati mandati dall'E.I. in Bosnia. Totalmente dipendente dalla camerata contraccambiava volenterosamente guadagnandosi la nomina a santo ufficiale di Btg.

D'ANGELO CRISTIAN (El Furlan)

Proveniente dalla megalopoli di «Coseano world» si trova immediatamente spaesato nel piccolo capoluogo valdostano. Amante del vestir bene ha sfoggiato per tutta la durata del corso capi degni del miglior stilista nepalese: giacche variopinte, tinte esplosive malacompagnate, sostenitore insomma di una moda tipicamente rurale-naïf di retroguardia. Ragazzo di spirito semplice denotava spesso, in camerata e fuori, atteggiamenti decisamente strani. Famosa resterà la sua domanda: «Il parlatorio è attrezzato con vetri di sicurezza e interfono per comunicare con i muli» come se la SMALP fosse un riformatorio. Negativo: la SMALP è un carcere dove è in vigore la legge dei lavori forzati. Attivo in camerata il suo gradino è complessivamente sufficiente,

nonostante infatti le dure ore di studio notturno (nelle quali l'AUC medio imitava il proprio corpo avendo come testa una mina A/U; come braccia 2 superenerga C/C; come tronco una mina A/C; come gambe 2 FAL e l'organo tra di esse compreso un 7.62 NATO caricato a salve) riusciva a guadagnarsi il merito della 124ª piazza nella classifica di Cp. Dotato comunque di un fisico possente da portatore MG meritava di essere il terzino di assalto del COSEANO TEAM.

DILENA TONY (Pippe)

Noto rapper di Tapogliano (UD) fu subito inquadrato dal serg. «maniappaletta» Berlinghieri che preso in simpatia si informava quotidianamente sulla sua dose di carte. Ebbe una crisi di rigetto al settimo giorno alzandosi incazzatissimo per la sua nuova posizione sociale. E' stato comunque condotto, come il resto della camerata sulla via dello svacco risultandone elemento di spicco. Espressione tipica: «ma che coglioni!».

DALLA TORRE ANDREA

...E Peratoner creò l'AUC, però quello gli era riuscito decisamente male, ma prima di riuscire a sopprimerlo si era già imboscato. Richiamato a rapporto dal Col. Santini per scarso impegno in educazione fisica era famoso per il suo tipico passo alla «orso Yogi» e per la sua scompostezza nella marcia. Trentino DOC, grande accademico, riusciva a raggiungere alti livelli nello studio con la sua 125ª posizione. Sogna un grande avvenire in un reparto operativo quale il distretto militare di Trento.

La "Potente" a Orgère



CAMERATA 3 "La Perfetta"

Il nome la dice lunga su questa camerata nella quale sette prodi hanno condiviso gioie e dolori. Si è dimostrata tale nell'affiatamento, nella partecipazione e in tutte quelle attività nelle quali i suoi appartenenti si sono dimostrati dei veri numeri unici.

TRIBEL PAOLO (L'Amagnetico)

Il re delle pulizie, la tigre dei volontari, la jena della ramazza, il San Francesco dei poveri, in poche parole l'imboscato della camerata. Si distinse per l'amore folle per la puntualità e per la generosa partecipazione nei momenti di sconforto collettivo quando da buon triestino ripeteva: «Mi ricordo quella volta che...», il suo morboso attaccamento alla camerata e una performance da manuale durante una lezione gli hanno valso il degno soprannome.

BALSEMIN SIMONE (Balsemix)

Le spiccate doti di ballerino, veramente un disastro, gli hanno valso tale soprannome. Il vicentino si presenta esternamente come un robusto omone dalla vocina flebile da ricercare nei baritoni del coro. Detiene due record scandalosi: non è mai stato punito in quattro mesi e la sua facciona è stata avvistata in giro per Aosta solo in rarissime circostanze, accompagnate da piogge torrenziali e venti impetuosi.

SIBAU MICHELE (Il Catarifrangente)

Più luminoso della trekking light, faro nella notte, realizzò, in data 12-6-1993 a seguito di una estenuante marcia un leggerissimo effetto termico luminoso (l'e schioppà) che illuminò a giorno l'intera vallata. La supernova della situazione è quindi famosa per il colore della sua carnagione che le ha valso anche il nome di spia russa e di morte bianca. Il cividalese si è comunque impegnato dimostrandosi un buon logista per quanto riguarda l'elaborazione di piani di fuga durante le poche licenze.

Elimbarco delle pattuglie da combattimento a La Thuile





DEL NEGRO WALTER (Nino)

Nasce in Venezuela, si trasferisce in terra italiana e cosa fa? Viene alla SMALP, veramente una bella... fortuna per noi che abbiamo avuto modo di aggiornarci sulle ultime novità in fatto di spagnolo spicciolo. Si ricorderà nei secoli per la sua pronuncia che più e più volte ci ha fatto dire in coro: «Ma che c...o sta a di'?».

RICCI MARCO (El Moro de Venezia)

Mitico personaggio, si è distinto per le sue doti di ballerino da contrappello, davvero scatenato, per le poche flessioni (200 ogni sera) e per quel suo modo di fare che lo hanno reso famoso in compagnia. Nel suo armadietto ha coltivato i funghi e spore di ogni genere che maleodoranti hanno tenuto lontano per un'intera estate le zanzare dalla perfetta.

TEZZA CRISTIANO (INPS)

Più veloce di una gazzella zoppa più sfrecciate di una Ferrari ritirata ai box, più agile di uno

scimpanzé si è guadagnato il soprannome di INPS perché si è dimostrato il primo ventunenne in camerata non attratto dalle donne, dalle libere uscite, dalle porcate varie e da quella vita mondana (veramente poca) che l'A.U.C. medio cerca di fare. Sostituì a tante e tali gioie vecchi ricordi scolastici, una passione orgasmica per le carte e tanto studio che gli ha valso un buon posto nella classifica dei pensionati SMALP.

PIOVESAN MASSIMILIANO (Rambo, Involtino, Termocop)

Fervente religioso, sempre pronto a benedire e a proferire dolci parole. E' sveglio per la sua età, anche troppo, al punto che in data 19-7-93 durante il contrappello, già addormentato, si alzava e diceva all'Ufficiale di servizio: «Vado a ritirare l'arma...». Il suo esile corpicino costruito in palestra gli ha permesso di compiere mitiche imprese che gli hanno valso il nome di termocop. Partecipò alle selezioni di parà ma destino volle che rimanesse con noi nella Perfetta per istruirci sul Vangelo.

CAMERATA 4

TUNIZ LIVIO (Il Pista)

Mancato accademista. Sin dalla prima volta in cui aprì la porta della camerata, si scoprirono la sua indole e le sue intenzioni. Questa la frase mitica: «lo stavo così bene con i mortaisti». L'unico che riusciva a dare l'attenti a sinistra con il comandante di battaglione a destra, venendo premiato con cinque giorni. Alla domanda «allievo risponda» replicò «il silenzio vale più di 1.000 parole», lo stesso giorno silenziosamente accettò cinque giorni di consegna. Grande dormiglione, amante delle pulizie, della disciplina (i giorni da allievo di plotone resteranno indimenticabili), pio bevitore friulano, resterà sempre nel nostro cuore.

LENOCI MARCO (Lenoci: Faccia una domandina - Lenny Lenox)

Già il soprannome la dice lunga, si è distinto subito in tutta la compagnia per la serie interminabile di domande inutili e che altro non facevano se non prolungare adunate, studi obbligatori e periodi di lezione. Operativo, amante dell'azione, distintosi particolarmente durante la pattuglia per la sua attività di caduta libera (infiniti voli).

Eterno romantico, sempre alla ricerca della sua metà, generoso. Gli saremo sempre riconoscenti per l'uso indispensabile della sua Fiesta.

MERLIN NICOLA (Mago Invisibile)

La max della quattro. Dopo tre mesi il comandante di plotone non aveva ancora le idee chiare su chi fosse questo allievo. Anche involontariamente attraverso servizi o qualche misterioso motivo, schivava marce, addestramenti e piste. Rovigotto, protettore degli indifesi, gli auguriamo veramente di andare dove sempre ha sognato: scalare le Dolomiti.

*In zona d'attesa,
prima di acquisire la base di partenza*





LANFRANCHI MARCO (Comandu)

Brianzolo purosangue, fedele capoarma MG, detonato della camerata (col Fenetre, San Grato, Plan De Diau, Punta Valletta, Becca di Nona), venne alla ribalta quando ad un attenti dato dal Capitano lui si schiaffava sul riposo; non soddisfatto al successivo riposo eseguiva un magistrale attenti: «stia strapunito» fu la risposta (cinque giorni). Figlio (d'arte) di M. Jordan, indimenticabile resterà la sua schiacciata al canestro della Ramirez, che crollò sotto la sua potenza, prima dell'inizio della partita. Responsabile pulizia scarponi, folle ascoltatore di musica, simpaticone, impossibile scordarlo soprattutto per l'«accentu».

BIONDO EMILIANO (Ghiro)

Riusciva ad addormentarsi anche in pieno addestramento operativo (vedi pattuglie). Alla prima conferenza sul suo curriculum annotava cinque giorni. Mai visto nessuno utilizzare una tecnica di corsa come la sua: indescrivibile (cinque giorni di c.s.: «correva come un vecchio decrepito»). Abbonato all'ufficio poste impiegava il tempo libero per leggere le innumerevoli lettere della sua preoccupata ragazza. Milanese, «aspirante» carabinieri, sempre disponibile, docile, pezzo forte della camerata.

BORGAZZI ALFREDO (Borg)

Il secchione della camerata, rinunciava ripetutamente alla libera uscita pur di studiare, per poter rimanere come S.Ten. alla SMALP.

Gran battitore di piede, urlatore di comandi; condusse egregiamente il plotone durante la seconda metà del corso.

Tranquillo, ragazzo di campagna, gran buongustaio (riusciva a mangiare di tutto). Mitico fu il volo dei suoi scarponi «puliti» dalla finestra a cura del Tenente Doveri.

KOSMAC DAMJAN (Kucoc)

Guerrafondaio. Cacciamine, ingeriva tonnellate di cioccolata al giorno. Difficile capire il suo ruolo all'interno del corso. Che sia una spia slovena? Esaltato pattugliatore, assaltatore, difensore. Estremista della camerata. Metteva spesso in riga modello SS, compagni di camerata e di plotone. Si teme posseda un libro nero su cui annota i vari antipatici del corso.

Resterà sempre nel ricordo della camerata soprattutto per le cibarie offerte. Hobby preferito: «trastullarselo».

CAMERATA 5 "La Mitica"

PARENTI VITTORINO

E' stato un ottimo compagno di camerata per il mese e mezzo che è stato con noi, è stato infatti allontanato dal corso per una serie di circostanze negative. Un amico formidabile, sempre attento e disponibile, a lui va il nostro più caro saluto e ringraziamento.

BIRTELE PAOLO (Mastro Lindo)

Di lui bisogna dire due cose veramente importanti: la prima, è che senza di lui la camerata e i settori non sarebbero mai stati veramente puliti, la seconda è il ritmo impressionante di studio che ha mantenuto. Dal primo, sino agli ultimi giorni: ogni volta che si entrava in camerata lo si trovava piegato sui libri. Il suo lavoro è stato ripagato però col raggiungimento del 34° posto. Bravo Paolo!!!

URRU PAOLO (Sergente Urru)

Sicuramente il più massiccio, incazzato, svaccato della n. 5. Di lui si ricorderanno la grinta, la ferma volontà di entrare alla mitica COMPALPAR, la sua cattiveria veramente tipica della terra di Sardegna (se dal nome non si era capito) durante il combattimento, e poi le «tragiche» sveglie urlate con volume così alto da riuscire a svegliare sicuramente anche tutto il personale del castello. Non bisogna dimenticare che fra noi è sempre stato il primo a scappare in libera uscita e l'ultimo a rientrare. Degna di nota anche la mitica impresa Aosta (mt. 508) - P.ta Chaligne (mt. 2607) con la MG, in pratica un incubo, che in un momento di sbandamento lo ha visto gridare furiosamente: «Allora! Se non rallentate, la pianto qui e vi sgozzo tutti!».

FRANCANO ANDREA (C'ho le palle)

La sua frase ha accompagnato la seconda compagnia per tutto il corso. Così accade: è arrivato in seconda compagnia da Chieti (Abruzzo), e come tutti ha trovato lungo, spesso ha dato segni di scoraggiamento ma alla fine non ha mai mollato. Ricordiamo oltre le sue mitiche frasi: «porco digo: io mi faccio un culo frego mannaggiamiseria», Dalla camerata cinque un grosso saluto a Franchy e tieni sempre duro «Francano mondo cano». Ad Andrea va anche il banfo di camerata. Ciao mitico.

STEN: Francano perché ha la faccia triste?

FRANCANO: Scusi il termine Tenente ma io c'ho le palle.

Oltre alle sue frasi ricordiamo il record di pulizia armi, consegna armi, doccia, sistemazione posto branda, cambiato in civile e uscito per la licenza in 12 minuti e 33 secondi. Risultato: posto branda più schifoso della camera cinque (come sempre).



DE LUCA ALESSANDRO (Il Poeta)

In camerata il più romantico e sentimentale ma per non questo meno deciso e volenteroso. Di lui si ricordano i lunghi discorsi di donne (soprattutto con il Sergente Urru). Ragazzo tranquillo ma spigliato e forte alimentatore dello spirito di corpo. Un caloroso saluto dalla camerata cinque e che tutti i tuoi alpini possano un giorno apprezzarti quanto lo abbiamo fatto noi. Bravo Ale.

MAZZUCCHI NICOLA (Il Positivo)

Il ragazzo sicuramente più pensato del 151° corso, ha ricevuto infatti circa un'ottantina di lettere (quasi una al giorno), scritte naturalmente dalla fidanzata, che per il solo fatto di essere della provincia di Massa-Carrara, non è potuta venire a trovarlo con il medesimo ritmo. Un compagno convinto, volenteroso, aspirante carabiniere, con molta voglia di fare e di riuscire. Unico neo: il suo armadietto è scandaloso; il S. Ten. Moysi, durante il contrappello è arrivato a dirgli: «Mazzucchi! Ma qui cosa ci vuoi piantare?!».

MAZZOLENI FEDERICO (Il Peruviano)

Ciò a cui teneva di più era svegliarsi e alzarsi per ultimo al mattino. Forse in compagnia era l'ultimo ad alzarsi ma il primo a presentarsi in adunata. Forte sostenitore della causa indiana e dei popoli dell'america latina (da lì il soprannome). In camerata era uno dei più scazzati ma è sempre stato pronto a darti una mano nel momento del bisogno. La camerata cinque ti augura buona fortuna e che la tua buona volontà che ti ha accompagnato in questi cinque mesi ti sia sempre compagna.



DE BONA GABRIELE (La Portaaa)

Il più criticone della camerata cinque, il più imboscato; spesso è stato utile e indispensabile. In camerata ha litigato praticamente con tutti perché i Bellunesi si sa che testa hanno. Ottimo portatore d'arma ma pessimo elemento per la pulizia della camerata. Il soprannome «la porta» lo si deve al suo imperterrito tentativo di far chiudere la porta tutte le volte che qualcuno entrava. Ex aspirante d'Accademia, ha comunque lo spirito del militare e la camera cinque ti augura che questa tua dote ti permetta di fare molta strada; tanti saluti, Gabriele.

CAMERATA 6 "La Gloriosa"

Cinque mesi in camerata sei sono stati come cinque mesi di vacanza a Montecarlo. Molto caldo, belle donne (quelle delle pulizie) ma soprattutto camerate di lusso, sempre lucidissime, splendenti, profumatissime. Ma gli elementi fondamentali sono stati il casinò ed il gran premio. Ogni giorno la roulette delle punizioni; si aspettava con ansia se la pallina finiva sul 3, sul 5, o molto più spesso sul 7. Ma la vera caratteristica della vacanza è stato il gran premio con la sua pista sinuosa, quasi tutta in salita, con curve strette, inaspettate quanto gratuite. La gara è stata dura, sotto gli occhi del Principe, divertito sul palco d'onore, fino a quando ci si è accorti che quando si usciva di strada, in fondo non ci si faceva male. Ed allora abbiamo schiacciato tutti l'acceleratore fino in fondo, incuranti del tracciato della pista.

CAREGNATO (Caregnaus)

Instancabile combattente, pedina molto importante della «gloriosa» ed indiscusso ideatore dell'adunata di massima raccolta, Fabio è senza dubbio il duro della camerata; nessuno lo ha mai visto sbalzare con il FAL, la sua arma è l'MG e soltanto perché non ne esiste una più pesante; degne di nota sono poi le sue prestazioni atletiche grazie alle quali conquistò il dominio assoluto nelle gare di corsa campestre e di 1.000 metri piani. Le sue passioni sono la musica, che ascolta in ogni momento libero della giornata (quasi mai) e la moto con la quale sfreccia a 210 all'ora per le vie di Aosta tutte le volte che gli orari della caserma lo consentono (un paio di volte al mese). Sempre primo ad iniziare le pulizie della camerata, sempre presente alle adunate di massima raccolta, si è dimostrato un insostituibile compagno di corso nonché punto di riferimento per la sua camerata.

VACQUIN (Vac)

Massiccio esploratore, Vacquin non è mai riuscito a trovare il metodo giusto per mettere in ordine il suo armadietto. Un giorno decise di coprire gli scaffali con svariati asciugamani ma una provvidenziale ispezione di Superpippo alla sua postazione fece riaffiorare prepotentemente il problema. Insensibile ai dolori, Vacquin è stato capace di salire, con i postumi di una lunga influenza e di una distorsione alla caviglia circa 9.000 metri di dislivello in 3 giorni.

Generoso con i colleghi, non si lamenta mai; un solo unico difetto: ha un armadietto che assomiglia al cimitero di Baghdad. Un ragazzo valdostano capace di non imboscarsi alla SMALP è sicuramente un'eccezione, e lui, di eccezionale, ha molte altre doti: la più apprezzata è sicuramente la capacità di sorridere anche nei momenti più difficili; una sicurezza in montagna in ogni condizione.

FIORONI (Josafat, Docio-Pacio)

Trasmettitore acquisito dalla camerata dopo un mese dall'inizio del corso in sostituzione dell'infortunato Valenzin, ha subito messo in mostra le sue capacità oratorie che gli hanno procurato l'affibbiazione del soprannome di "Docio-Pacio". Nonostante la metamorfosi da Fux a Tx è riuscito a mantenere le qualità di resistenza dei primi unendole all'astuzia dei secondi.

La sua notorietà in compagnia raggiunse il massimo livello allorché alle porte del quinto mese di corso, durante un'adunata, si scoprì che aveva alle spalle una sola guardia 12. Pur essendo recordman di pao.

Nonostante tutto però, gli strani suoni che emetteva per radio lo resero simpatico a tutta la camerata 6 che lo adottò con il mitico nome di Ibrahim Josafat Lener Assan.

MAININI (Super Mainini)

Innanzitutto prima di leggere va dato un «ritti»! Poi va abbassato il capo con umiltà.

Grande in qualsiasi attività ha però impiegato ben due mesi e mezzo per scrivere una lettera profumata a chissà quale principessina marchigiana. In confronto a lui, un superiore è come un allievo della prima in confronto a uno della seconda. Instancabile divoratore di gelati e paste, Super Mainini, l'ing. Andrea Maria è senza dubbio il capo carismatico della camerata sei, l'unico in grado di porsi sin dall'inizio ai vertici del corso, di salire la fune in 2 secondi, di eseguire il salto della cavallina meglio di Yuri Chechi.

Massiccio esploratore, può vantare una incredibile serie di guardie affibbiategli puntualmente al ritorno da faticose marce che misero a serio rischio le sue enormi capacità di autocontrollo.



BERETTA (Berry)

Sicuramente un ragazzo eccezionale, che non si tira mai indietro quando c'è bisogno di fare qualche cosa o di aiutare qualcuno, è un grande lavoratore della seconda compagnia; il suo lavoro rimane però un po' in ombra per via del fatto che è un Tx. Instancabile preparatore di radio ma soprattutto grande imitatore del maresciallo Migliorini, l'ing. Beretta è veramente una persona simpaticissima.

Spesso odiato in camerata per la sua sveglia parlante, riesce a farsi perdonare grazie alla costante e gratuita disponibilità. Famoso resterà quel contrappello in cui il suo zaino alpino venne accostato all'immagine di Aliens di notte. Passato in classifica dal 92° a 41° ha lasciato incredula una intera camerata; ha un armadietto incredibilmente fornito di qualsiasi cosa si abbia bisogno; Beretta è lì ed il suo armadietto è il vero animatore della «gloriosa».

COSSARD (Clochard)

Franco Gene Gnocchi Cossard è senz'altro l'animatore della «gloriosa»; egli è fondamentalmente folle ed esterna questa sua follia con una simpatia innata. Grande camminatore, corridore e sportivo in genere, Cossard è sempre pronto a

scherzare e a risollevarne il morale della camerata anche nei momenti di tensione. Un grande uomo, troppo operativo (e non solo nelle attività addestrative), è anche campione indiscusso di velocità nel cambiarsi in civile per la libera uscita. Le esperienze più dure hanno dimostrato le sue doti di tolleranza al dolore ed alla fatica mentre una sola libera uscita negata è stata sufficiente per mandarlo in tilt. Grazie a Cossard il contrappello per noi è quasi sempre stata un'occasione di divertimento e di svago.

TURCOTTI (Turco)

Mitico capocorso dopo i primi accertamenti, è un Tx a tutti gli effetti. Capace di sfruttare ogni possibilità per uscire dalla caserma e fare chilometri e chilometri a piedi per raggiungere la moglie che lo attende a casa, ha alle spalle un numero di libere uscite che non ha eguali nella pur lunga storia della SMALP. Questo non toglie nulla comunque alla sua disponibilità quando è presente in camerata. Notevoli le doti di precisione, intelligenza ed arguzia; gli manca solamente qualche uscita dall'ovattato mondo della 5 teli dei Tx. Un ringraziamento particolare va alla simpatica moglie Florinda che ha saputo rifornire la camerata di tessere telefoniche, pile per orologi, crostate, torte allo yogurt, etc., etc.

CAMERATA 7 "Il Settebello"

Camerata tra le più massicce, visto il bassissimo numero di giorni di riposo goduti dai «magnifici sette» (fatta eccezione per l'infortunio piuttosto grave occorso all'ottimo Scapini). Nessun baffo e nessun elemento piazzato tra i primissimi in classifica, ma tanta sostanza e un impegno sincero da approfondire per la causa del mitico Il plotone. Una camerata che ha saputo superare con solidarietà e spirito di corpo i momenti difficili e le piccole tensioni a volta nate tra i suoi stessi componenti. Rimarrà, di questi cinque mesi, l'indelebile ricordo delle sofferenze e delle soddisfazioni condivise durante il corso.

MOROCUTTI GIULIO (Il Tromba)

Vorrebbe diventare un combattente perfetto, spartano ed impeccabile proprio come il suo idolo: il conterraneo S.Ten. Ricci. In realtà la natura lo ha reso incline alle mollezze e ai piaceri della vita mondana, soprattutto per la sua maniacale attrazione per le donne.

BARATIN DAVIDE (Padovan Gigolo')

Il bello della camerata, anche grazie alle assidue cure che quotidianamente dedica al suo fisico da atleta. Al ritorno dalla licenza ostenta con orgoglio i graffi e i succhiotti sparsi su tutto il corpo, residui di bollenti notti da latin lover.

MURA GAVINO (Leopardi)

Il suo pessimismo lo ha portato a ripudiare la vita terrena per dedicarsi alla contemplazione dell'assoluto. Nel suo iperuranio vivono tre divinità: Bo Derek, i Queen e la Juventus.

PARISOTTO DIEGO (Il Rambo di Venzone)

Discendente del grande Mezzalira da Legnano, fu da quest'ultimo più volte ripreso per la sua tendenza al rilassamento ed alle astuzie da najone. Intelligentissimo diventerà ingegnere se riuscirà a sconfiggere il morbo che lo affligge: la malattia del sonno.

BENTSIK FEDERICO (Allievo fagiolo Bentsik)

Religiosissimo, ci ha abbandonato dopo quasi tre mesi di corso, sconvolto dall'ennesima visione mistica avuta durante una marcia. Lo ricordiamo con affetto dedicandogli una punta della nostra stella.



SCAPINI GIANMATTEO (Il Beato Angelico)

Energico Boy Scout del veronese, tutto sguardo da chierichetto e vocione da orco delle fiabe. Fa imbestialire i compagni di camerata dichiarando il suo spirito di corpo e l'entusiasmo per la SMALP anche quando la fatica lo rende incapace di reggersi in piedi durante il contrappello. Da buon discepolo dei Salesiani predica purezza e castità, ma attorno a lui c'è il deserto.

BRUNO ROBERTO (Sveglia Il Compagnia)

Scaligero di razza: memorabile la sua ascesa a punta Chaligne con l'MG sulle spalle. Grandissimo fracassone, ha l'abitudine di interrompere il sonno dei compagni alle ore più impensabili. E' lo scroccone della camerata.

PUNTIN RAFFAELE (Ufficiale e Gentiluomo)

E' rimasto virtualmente il capo-compagnia anche dopo che il destino beffardo lo ha portato a conservare a malapena il comando della sua banda. E' sempre un soldato perfetto nonostante sia stato temporaneamente indotto alla perdizione durante una notte trascorsa in un vagone stracolmo di «luciole» assatanate al ritorno da una licenza.

CAMERATA 8 "I Sopravvissuti"



E' una storia che si ripete oramai da parecchi corsi, è una cosa strana, e ormai storica: anche il 151° corso non ha visto la camerata numero otto accompagnare fino alla fine tutti gli allievi che ad inizio corso vi si erano sistemati ed erano entrati a far parte di un novero di persone che hanno avuto la fortuna di capitarvi. Già a metà corso ben tre di noi hanno dovuto lasciarla, ma noi altri, consci del privilegio, siamo fieri di ciò che rappresentiamo, e di ciò di cui facciamo parte: della ottava camerata!!!

ALFREDO STORACE (Storamix)

Arrivato oltre 4 mesi orsono come persona docile e calma, ha subito una profonda trasformazione psichica dalla SMALP diventando, a modo suo, un gran sostenitore della disciplina e della sua personale autopista. Vorrebbe essere sempre attivo, ma riesce solo a disfare le cose fatte bene dagli altri. Resteranno mitiche le sue litigate con tutti, dico tutti, gli altri allievi della compagnia.

BENETOLLO ALESSANDRO (Gianni)

Simpatica metà della coppia più imboscata della compagnia (assieme a Pel, che fa da Pinotto della situazione). Ex parà superconvinto non finiva mai di raccontare le sue antiche imprese (ben 5 lanci). Arrivato da Pisa con qualche acciaccio di troppo, lasciava con qualche rammarico il basco rosso, indossava il cappello alpino con la speranza però di portare un giorno una divisa nera (entrare nella Benemerita). Ci riuscirà?!? Chi vivrà saprà!!

BALDI LORENZO (Mongolfiere)

Romano de Roma, ma molto poco «burino», grande amatore e cultore del volo aereo, stupiva tutti per la sua grande abilità con cui conduceva i suoi amici per i cieli della Valle d'Aosta. Preso ingiustamente in giro per le dimensioni delle sue P...upille, si rifaceva da tutte le critiche arrivando, all'interno della camerata, nella migliore posizione in graduatoria.

CAMATTA CHRISTIAN (Il Trombettiere)

SSStupido e l'unico complimento che riesce a fare al resto dei compagni di camerata. Forte delle sue grandi esperienze da «uomo» (ma dove?!?), porta sempre come esempio il suo possente e maestoso fisico da «coca cola». Nominato trombettiere di compagnia l'unica cosa che riusciva ad emettere dalla sua tromba era qualche stridula pernacchietta stonata.

ROBERTO ROSSARO (Il Pel)

Nominato all'unanimità «il Pel» per i suoi continui problemi ai piedi (i Pei...). Dopo un duro mese di vita militare arrivava alla SMALP portando con sé tutto quello che c'è di peggio della naia. Rimarrà mitica la sua camminata da allievo stanco, soprattutto per le continue strisciate nere fatte con le scarpe sul pavimento delle camerate, ottenendo spesso insulti e grida da parte dei compagni. Ultima e non meno importante caratteristica: da buon ex militare (najone) ha dato vita assieme ad un altro elemento ad una coppia, simpatica, di allievi «imboscati», ovvero alla coppia Gianni e Pinotto.

CAMERATA 9 "La Max"

OGLIARO CORRADO

Dal terzo plotone allontanato,
l'abbiamo sempre molto ammirato,
un grande amico chi può negare
tanto simpatico e s'è dato da fare
di lui son mitiche le scampagnate
con la ragazza va far... «passeggiate»!
E il capitano soleva imitare
ma poi un giorno si fece beccare.
A Biella in Suzuki con sole o pioggia
e poi tornava sempre più a scheggia.
Di te son molte le frasi e le scene
che rivivremo nelle prossime cene.

DI STEFANO STEFANO

Da Roma o Bolzano non abbiamo capito
ma è stato il primo ad esser punito,
la colpa era della camerata
ma e stata «Greca» a restare fregata.
Il suo armadio ha una puzza tremenda
un po' di sudore un po' di merenda.
Si è sempre incazzato come una iena
anche quando proprio non ne valeva la pena
ed alcuni argomenti è meglio evitare
se non lo vuoi sentire bestemmiare,
speravamo tu fossi Carabiniere
ma ora dovrai cambiar mestiere.

SANTONE CLAUDIO

Casa sua lo sappiamo è la piu lontana
ma non ha mai perso la tramontana,
è forse l'unico che ha sempre studiato
ma poi la classifica lo ha castigato.
Un tipo sornione, troppo tranquillo
ma in camerata ha fatto anche il grillo.
E' il piu pulito ed ordinato
ma se cerca qualcosa è rovinato.
Pare abbia una donna ma non siamo sicuri
è uno di noi: i veri «non duri»!

RIGAMONTI VINCENZO (Pipa)

Dei lavoratori è il capo indiscusso,
una veste elegante con auto di lusso
tipo di classe con gran portamento,
ma se non fuma diventa violento,
sol la montagna dice di amare
ma non perde occasione per detonare.
Pensa già sempre alla sua fidanzata,
il che gli fa fare qualche cazzata.
Di tutti gli amici lui è il migliore,
perderlo al fin sarà un gran dolore.





DE MIELESI MATTEO

Bergamo in festa da quando è partito
ed ora anche noi abbiamo capito.
E' il piu imboscato della compagnia
ed è paraculato in infermeria.
E' detto nube per le sue puzze
e le battute fuori sempre sozze.
A viver con lui c'è voluta tolleranza
per sopportare tanta poca creanza.
Ma se in cattiveria ci siamo ora sfogati
è anche vero che ci ha sopportati.
Resta comunque uno del gruppo
a cui sicuro andrà bene tutto.

GIANOLA SERGIO

Immaginatevi che grande tormento
avere con noi uno che non fa mai silenzio.
E' senz'altro gentile e si da pure da fare
ma poi ci castiga con puzette da male.
Le sue pattine saran da parata
ma ha mai brillato la camerata?
Comunque per tutti c'è il contrappasso
ed allora la radio si è portato a spasso.
Brillante reporter con foto da baci,
un solo invito: Gianola taci!!

CORE ALESSANDRO

Cento brevetti, mille passioni
gli piace tutto ma non trasmissioni,
sguardo cattivo da ordinanza
su corpo da greco per la possanza.
Il primo giorno aveva le trecce
ora anche a lui conti le zecche!
Per via dei disegni non fa la campestre
e pur di evitarla salta finestre.
Poi il capitano Belva volle provare
e per la foto giù nel fiume a sbalzare.
Ogni giorno incazzato per i servizi
fino alla fine rivelò vizi!

ANTIGNATI PAOLO

Non so se a Treviglio era diverso
ma qui solo alla fine fu meno introverso.
Di lavorare non ha molta voglia
o pur di non farlo l'abbiamo visto anche foglia.
Così Predator è stato chiamato
fin quando in sé si è raffermao.
Sa tutto in spaccio e tecniche varie
di imboscamento nelle fasce orarie,
poi della borsa valigia si era innamorato
ma a ogni contrappello veniva sgridato.
A parte gli scherzi sei un amico gentile
che ci mancherà prima di andare a dormire.

CAMERATA 10

Strappata ai fux, ha ospitato per tutto il corso i massicci controcarri; ben imboscata in fondo al corridoio, permetteva di rilassarsi nelle poche pause e di sedersi al contrappello in attesa dell'Ufficiale di Servizio, oltre che di organizzare silenziose festicciole notturne. Pulita e strapulita più volte al giorno, ospitava comunque uno zoo di rare bestie nei diversi armadietti, fino ad un'opportuna disinfestazione. Popolata da tre veneti, due friulani, un «bisiacco», un giuliano e un genovese, sono rispettivamente come segue:

RAMINA MICHELE (Alcatraz)

Il suo nominativo tattico deriva dalla sua particolare predisposizione, specie nei primi giorni del corso, a prendere le punizioni più strane: mitica la sua performance in una pizzeria di Aosta, che gli costò ben sette giorni e probabili posizioni in classifica. Veneto purosangue, totalmente dipendente dalla sua ragazza (di nome Erika), poeta a tempo perso, durante il corso ha acquisito una grande predisposizione a diventare «uccel di bosco» quando gli si presentava l'occasione giusta: praticamente sempre! Frase tipica: «Me manca la mia tosa!».

FAVERO GIORGIO (Josefat)

Probabilmente il suo santo protettore, vista le sue particolari attitudini, è San Giorgio in Bosco. A lui erano dovute, abbiamo poi saputo, le velocissime ispezioni delle camerate con gli armadietti aperti da parte dei nostri Sottotenenti; più di una volta questi ultimi erano tentati di entrarvi con la cassetta campale RAC/83 per per la difesa NBC. Si narra che sia quello che più di tutti abbia visto in assoluto la «Luce» in senso lato...

E' ricordato, con affetto, per l'episodio avvenuto nei pressi della Valle del Comboè, quando un suo compagno di camerata dovette inseguirlo per farsi dare il cambio nel portare l'MG!

Frase tipica: «Questo zainetto fa ca... al tempo... fa ca... al tempo... fa cadere le braccia!».

CORREDIG MAURO (The Cube)

Deve il suo nominativo tattico alla sua particolare conformazione «geometrica» del fisico. Alquanto spigoloso, ha puntato subito ai massimi voti di attitudine militare, trascurando decisamente gli studi, ma non trascurando neppure un minuto di far «pista» ai propri colleghi di camerata e di compagnia!

Come un suo famoso compagno di classe già da tempo Sottotenente alla SMALP, ha dapprima tentato di instaurare un regime dittatoriale in camerata; non riuscendo, ha posto come obiettivo primario la completa emulazione del suddetto Sottotenente (di nome Ricci).

Frase tipica: «...ma chi è, tuo fratello?».





MILAN EMILIANO (Il Professore)

Noto in tutta la SMALP per le sue performance di tipo esplicativo; è l'unico che ti fa sentire ignorante spiegandoti cose che gli avevi appena raccontato da cinque minuti!!! E' da cinque mesi, ormai, che mette a dura prova l'impermeabilità delle cabine e degli apparati telefonici: la SIP non ne può piu! Infine, è anche l'unico che è riuscito a dormire per tutta la durata del corso con la coperta di lana e la super-pippo...

Frase tipica: «...ma non è possibile, chi me l'ha fatto fare!».

MARINIG MARCO (Duracell)

Distintosi per la sua disponibilità verso i colleghi di corso e di camerata, oltre che per le sue doti umane, chissà perché (forse una peculiarità della SMALP) viene ricordato soprattutto per il suo stile di marcia piuttosto rigido, tanto da ricordare l'orsetto della ditta omonima... Dormitore da competizione, è riuscito a pisolare in aula, in marcia, in libera uscita, al telefono, insomma, in qualsiasi luogo! Ha comunque lautamente ovviato ai suoi difetti diventando fornitore ufficiale di «Gubana» (dolce tipico delle fiorenti valli del Natisone, in Friuli) e di grappa, animando i festini post-contrappello.

Frase tipica: «Ma non so io... ma dai!».

TRENTADUE GIUSEPPE (Becca di Nona)

Il vecchietto della camerata, è diventato celebre per i suoi regolari alzabandiera mattutini ed è specializzato ormai nella composizione del cubo: tempo 32 minuti, spazio percorso 3.2 Km. Pluridetonato, riusciva, grazie anche a 9 provvidenziali giorni di convalescenza a riacquistare l'antica temprà. E' l'unico ad essere stato punito come capocamerata mentre era degente in infermeria; ciò ha probabilmente contribuito alle sue eterne piste nelle pulizie e la sua feroce caccia ai «gatti»! Capoplotone della prima fase, è riuscito perfino a dare gli ordini con accento inglese, suscitando l'ilarità dei controcarri!!

Frase tipica: «Avete pulito sopra gli armadietti?».

STULLE MARCO (Stullipan)

Audiofilo incallito, ha sacrificato la sua misera decade mensile nello sfrenato acquisto di CD, senza tuttavia poterli mai ascoltare. Sempre ben in vista, anche in ultima fila, data la sua notevole altezza (197 cm.: da qui la battuta «ha lo zero termico sul cappello»), è stato oggetto di brutali attacchi in più riprese da parte del capitano Panizzi, probabilmente invidioso! Gran contestatore si è sfogato con regolarità, lamentandosi di tutto e tutti (in special modo di ciò che recasse l'aggettivo militare o che fosse verde oliva...), in qualsiasi momento ed in qualsiasi luogo: in marcia, in aula, in mensa, in camerata, ecc. ecc.

Frase tipica: «Ma non è possibile... come si fa?!».

CECCARDI LUCA (Mafia)

Inossidabile banfone genovese ha, piu che dello S.Ten. del najone; infatti è il caporale della camerata. Caratterizzato da una spiccata attitudine all'imboscamento, contraddistinto da ben tre giorni di rigore per un'occhiata furbesca «apiglio psicologico», la chiama lui) durante l'accertamento di OTL, proposto per un'ulteriore consegna di rigore, ha in tal modo macchiato il suo candido e rigorosamente «bianco» curriculum. Comunque, se l'è sempre cavata, piu o meno onestamente, impreca, però, con una cadenza superiore a quella dell'MG!

Frase tipica: «Vai, belin, ma hai studiato?».

CAMERATA 11

Una strana combinazione del fato ha portato a convivere in questo luogo gli esseri più psicologicamente instabili del corso. Fin dai primi giorni nasceva in loro un notevole affiatamento accresciuto dal fatto di appartenere tutti ad una razza in via di estinzione: IL CONTROCARRO (homo controcarrensis). Caratteristica principale della camerata era l'abbigliamento con cui veniva colta durante le ispezioni a sorpresa da parte degli Ufficiali di turno (il più vestito di solito indossava le mutande e le ciabatte: «orrendi»). Memorabile resterà nella storia della II Compagnia la maniglia della porta d'entrata che rendeva l'accesso alla camerata praticamente impossibile a chi non ne conoscesse il segreto.

Seguendo la filosofia del «non far mai oggi quello che potresti fare domani» i nostri eroi giungevano inesorabilmente all'ultimo quarto d'ora prima del contrappello senza ancora avere iniziato le pulizie. La frase più ricorrente era infatti «turarsi insieme», o meglio «Non tirarsi insieme». Quasi sicuramente la forte amicizia, nota tra gli elementi della camerata durante i periodi più duri del corso (150 giorni), resterà perennemente impressa nella loro memoria.

ROMEO MAURIZIO (Chiudi la porta se no ti infrasco)

A causa della posizione del suo letto era soggetto agli sguardi indiscreti dei passanti, ciò lo portava a ripetere la fatidica frase infinite volte al giorno. Di lui ricorderemo: la sveglia che inesorabilmente suonava dai 20 ai 30 minuti prima del dovuto (festivi compresi), le reazioni incontrollate ai disturbi notturni, il fanatismo per i «Nomadi» e il suo schifo per le pulizie della camerata giustificato con la frase «Visto che mi dite che non pulisco mai... non pulisco!!!».

Residente a 50 metri dalla caserma fu l'unico a raggiungerla in meno di un minuto. Amante delle guardie festive e dei servizi durante le licenze, riuscì, come la maggior parte della camerata, a piazzarsi oltre la centesima posizione (no comment). Questa sua carenza negli studi è stata sempre compensata da una grande forza fisica ed un costante impegno.

BRIGNOLI MAURO (Lo sceriffo)

Bergamasco di origine controllata, si distinse fin dai primi giorni per l'enorme cappello da texano sotto il quale era possibile trovare qualunque cosa, dallo yogurt all'attrezzino multiplo, dalle mele alla spazzatura. Non da meno era il suo armadio, per accedere al quale c'era bisogno di una cartina topografica.

Non si sa per quale strano motivo riuscì ad ottenere un numero vergognoso di permessini: gira voce che sia riuscito ad ottenere più permessini di quante fossero le domeniche del corso. Di lui ricorderemo sempre: i ritardi alle adunate, la disorganizzazione cronica, l'uso indiscriminato del walk-man e la leggendaria impunità nonostante le numerose azioni da consegna di rigore.

FOGLIATO SIMONE (Dio booon!!! Madooona!!)

Famoso per il suo cattivo rapporto con le preposizioni articolate (che lo portava a pronunciare frasi del tipo: «andate sull'Ufficiale di Picchetto»), continuamente deriso per le origini Sestoalreghenensi, perseguitato dagli inconvenienti dell'ultimo minuto il nostro eroe fu l'unico a riuscire a farsi punire per aver indossato l'elmetto al contrario. A causa delle sue gambe spoglie di una qualsiasi peluria, alimentava spesso gli appetiti sessuali dei suoi compagni; riuscì comunque a rimanere illibato fino alla fine del corso.

Assiduamente impegnato nella vita di camerata, fu per tutti noi un punto di riferimento per tutto ciò che riguardava l'arte di arrangiarsi (?!!).

DESSILANI STEFANO (2 esse e 1 elle, Il Minatore)

Unico baffo del plotone controcarri, raggiunse grazie alla sua posizione in classifica la carica di capo ed allievo di plotone e da quel momento fu per tutti noi della camerata «la fine». Fin dai primi giorni si distinse per la sua spiccata tendenza a banfare e per la sua capacità a tirarsi insieme in tempi record (si narra, a tale riguardo, che una mattina riuscì a fare il cubo, a radersi, vestirsi, fare colazione e pulire i bagni in 8' 12" 59 centesimi netti). Originario di Masseranga (e un paese e non, come potrebbe pensare qualcuno, una pietanza tipica dello Sri Lanka) ebbe la mente annebbiata dalle innumerevoli fatiche del corso e forse per questo si ancorò all'idea fissa di rimanere alla SMALP.



ZAMBANO MIRKO (Gled aria nuova)

Secondo antiche leggende il suo soprannome deriverebbe dalle benefiche proprietà curative da lui misteriosamente conferite all'aria della camerata. La sua possente figura e la sua grandiosa attitudine all'abbiocco, particolarmente apprezzata dai Colonnelli, ispirarono un noto autore nella stesura del famoso testo fiabistico «Il bell'addormentato in Lunelli». Erede di un'antica tradizione familiare in corsi AUC riuscì a tenere alto, grazie al costante impegno negli studi, il nome della sua stirpe collocandosi alla 125ª posizione. Le analisi del sangue eseguite nei primi giorni del corso portarono il medico a stabilire che il suo gruppo sanguigno era Jagermeister positivo e che l'alcool fluente nelle sue vene presentava infinitesime tracce di plasma. Rimarrà perennemente impresso a lettere d'oro negli annali della SMALP il record di dimagrimento da lui realizzato durante il corso: 14 Kg. nei primi 4 mesi.

MATTAVELLI PAOLO (Murdok il pazzo)

Il soprannome è palesemente ispirato al noto telefilm «A-team» data la spiccata somiglianza psicofisica col personaggio omonimo. Si contraddistinse per l'impressionante flemma con cui affrontava la giornata, caratteristica che lo portò, prima di andare a rapporto del Comandante della SMALP e dopo aver ritardato il rapporto col Comandante di Battaglione, a pronunciare la fatidica frase: «ha aspettato il Colonnello e può aspettare anche il Generale». Fu l'unico a ricevere un encomio dal glaciale S.Ten. Ricci che gli disse: «ottimo posto branda, ottimo cubo, ottimo squadramento di armi, peccato per il cappello che fa schifo!!!»

Inventore del bidet campale poi universalmente adottato dal resto della camerata, spiccò anch'egli negli studi raggiungendo l'ambita posizione di vice capplotone.

REALI PAOLO (Merinos)

Deve il suo nominativo tattico al S.Ten. Moysi che notò nella sua capigliatura una notevole somiglianza con le pregiate lane della pecora della Pampa argentina. Subentrato nella vita di camerata dopo due mesi dall'inizio

del corso andò ad occupare il posto branda lasciato libero dall'allievo Ovidio Sansone che, colpito da un tremendo varicocele, dovette abbandonare il 151° per passare al 152°.

Fu severamente ripreso dall'amato Capitano Panizzi per aver ripetutamente attentato alla vita di Dessilani durante il poligono con la Beretta M34 a Clou Neuf, riuscendo così ad uscire dall'anonimato per entrare nel libro nero del sopracitato Capitano. Perennemente convinto di essere esonerato dalle pulizie della camerata iniziò ad azionarsi solo allo scadere del 4° mese.

Fu uno dei pochi fortunati ad essere scelto come lanciatore ufficiale di MINOLUX e razzi illuminanti durante le esercitazioni notturne. Negli ultimi giorni del corso riuscì a tirar fuori il suo impegno e la sua forza di volontà, soprattutto durante l'ascensione alla Becca di Nona che affrontò e superò nonostante la debolezza causata dalla febbre.

VALLE ANDREA (Spaccio Man)

Di lui saltò subito all'occhio il suo atteggiamento da «tipo da bar» che lo portava ad essere assiduo frequentatore dello spaccio e del punto vendita. Alcune occhiate al suo armadietto facevano sorgere il dubbio che fosse lui il fornitore di questi due locali. Amante della vita sana di montagna non si separava mai da sigarette e caffè; ebbe anche il coraggio di comprarsi il Nescafé per poterselo portare al seguito durante le uscite.

Degno di lode l'impegno con cui si adoperava per squadrare borsa valigia, zaino alpino, e zainetto tattico; il tutto aveva l'aspetto di una massa informe che non passava inosservata neanche al buio. Fu sempre perseguitato dalle vesce ai piedi ma, stringendo i denti, riuscì lo stesso a portare a termine tutte le marce.

CAMERATA 12

MICHIELON

Impeccabile nel suo incedere in marcia di fronte al Generale. Neppure Wobinda nella savana basculava in tal modo. Il T.Col. Abrate, folgorato da cotanta grazia, ne diveniva lo sponsor più scatenato per la sua baffatura.

DI CARLO CESIDIO (Spadaro)

Da quando è alla SMALP, si progetta un ampliamento dello spaccio: nessuno a livello industriale aveva mai mangiato prima sei gelati in una sera. Insuperabile nel riassetto dell'armadietto con il BAL. Terribile.

GASPARINI (Gas)

Mette in crisi le carraie della SMALP attizzando bibliche folle di medio orientali, a causa della sua nenia-preghiera da Muezzin.

STRINGARI (Alcatraz)

Spende i primi 23/30 giorni di caserma ad inseguire le adunate puniti: è in questa sede che mette a punto le evasioni. Strabiliante la sua capacità di imitare il Sotto Tenente Ricci ed il Sotto Tenente Dini. Grazie a questa sua abilità pone fine al periodo più grigliato che ha passato al corso.

VANTINI (Ulisse)

Carro pulitore in dotazione alla NATO; armamento principale: scopa 105/14 in torretta, arm. secondario; secchio 7.62; cingoli: pattine christie. Visore IR di polvere. Motore policombustibile: glassex, vim liquido. Detto anche: smoke on the water: Veniva trovato al corso che fumava.

POLETTI (Maciste)

E' lui il neo mastrolindo: ha trasformato la palestra dello SMALP in un residence a uso personale. Proprietà privata: accesso vietato agli estranei.

COSTA

Sunday Guard, animale raro, vorace, fa della voracità in camerata il suo vessillo. Disposto ad uccidere per avere guardie salate di domenica.

ZUANAZZI (Comendi)

In perenne contrasto dinamico contro l'irruenza detergente dell'allievo Vantini circa la tempistica delle pulizie. Canzone prediletta. «Eravamo 4 amici al Bar» ma ci buttarono fuori dal 3° plotone, ma lui ride sotto il baffo.



CAMERATA 13 "La Lurida"



CIMA FRANCO (Il Caimano)

Appellativo affibbiatogli da Rossetti pronunciando «Cima» in slang romano, oppure «Psycho» per i suoi gesti inconsulti e irrazionali: inizio contrappello della serie «non ce la farà mai» con armadietto aperto, uno scarpone da indossare, mille oggettini da sistemare. Fin dal primo giorno era destinato al baffo: occhio vitreo, metodicità nello studio, perseveranza da cammello; il merito va comunque all'influsso della sua «bilaureata» Anna.

LIPETI DIEGO (Liputi - Lipa - Lipazzi)

Cremonese, amico di Vialli, sempre presente quando c'è da mangiare, bere e divertirsi; è molto amato da tutti e nessuno si spiega i suoi scontri a fuoco con la «suocera»; dotato di un fisico turbocompresso si impegna a fondo nel consumarselo ad ogni libera uscita e ingaggia epici duelli con le «litrane» di birra toccando spesso il fondo. Non sempre pronto nel momento del lavoro, trova lungo alla SMALP e si lamenta molto per gli esiti e le decisioni del fato: ah, quanto avrebbe voluto fare il parà! Generoso, simpatico, affabile, spiritoso ma soprattutto lento, lento in tut-

to, di una lentezza orrenda, che sconfinava nell'immobilità e si smuove solo nella prospettiva di una baldoria. I suoi piedi sono martoriati dalle più orrende piaghe e tutta la camerata convive con atroci da strangolo: qualsiasi caserma che lo accoglierà dovrà considerarsi da disinfestare, ma sicuramente molto fortunata!

CORRADO STEFANO (La Suocera)

Così definito da Lipeti dopo non più di 10 minuti per la sua particolare attitudine a «pigiare l'uva con metodo tradizionale». Milanese di Milano nel modo più orrendo arriva al corso stanco, come sostenne una volta il signor Generale, ed esplose una carica di stress in camerata nei momenti di panico; in particolare trova un ottimo sfogo alla sua destra, prendendo a seviziare con metodo il povero Lipa. Un ragazzone in gamba, molto intelligente, a lui bastano cinque minuti per apprendere tutte le nozioni fondamentali in qualsiasi materia (gli altri ci mettono 10 minuti, ... Micheli una settimana con torcia frontale accesa anche di giorno). E' dotato della capacità di entrare nella manica di qualsiasi superiore; mortaista convinto rimarrà alla Scuola con l'intenzione di attuare piste sconfinite.

ESPOSITO GIOVANNI ALESSANDRO (Porco Leo!)

Queste sono le parole che più riempiono questa bocca trevisana; ultimo acquisto della camerata, senza non poche riserve, dopo la morte apparente del taciturno Righi, si è rivelato essere un ottimo elemento, un pilastro per la camerata, anzi, un arco a tutto sesto viste le gambe da cow-boy. Grande parlatore nei momenti più sconvenienti, e riuscito a beccare le punizioni più irreali e pesanti (7 + 7 + 7 + + 7 + ...) con spirito di sopportazione e raffiche di «porco leo!». E' molto generoso e altruista (la sua auto è stata sfruttata da tutti tranne che da lui) ma non conosce il «carpe diem»: è stressato dal futuro soprattutto se questo riserva sorprese del tipo marce, pattuglie o accertamenti. Barbara lo ama infinitamente mentre lui ama sparare con la Mariagrazia.

BAROLDI MARCO

Cosa ci farà mai un velista negli alpini? Cosa centra l'ingegnere aeronautico con la fanteria? Sicuramente farà pista! Uno dei ragazzi più maturi del 151° corso in preda a un carattere forte e deciso, sa farsi amare da chi lo conosce bene; restano memorabili i suoi «attriti» con il romano Rossetti che spesso sconfinavano nella più brutale gazzarra etnico-razziale. Su alcune cose non ha mai avuto dubbi: le finestre devono rimanere chiuse. Rossetti non ce la farà mai. Oostrega!

ROSSETTI FRANCESCO

La somiglianza terrificante con il celebre protagonista della serie «Nightmare» gli fece guadagnare il nomignolo di «Freddy il Krueger» che portò con sempre maggior dovizia durante corso. Tipico Bburino de bborgata, laureato con il massimo dei voti in Economia, maestro di Pianoforte e di dialettiche inutili, è l'unico umano nella CEE in grado di sopravvivere ad una pressione arteriosa di 300 per più di 10 minuti, durante i quali di solito cercava di dilaniare il vicino

Plan de Diau





Finalmente in vetta a Punta Valletta (3090 m)

di letto Baroldi accusato, a torto, di macchinare soprusi nei suoi confronti. Freddy mangiava in continuazione con fare da sorcio durante le prime ore della notte e le primissime ore del mattino; angosciato da questo suo appuntamento quotidiano e sempre nel terrore di non farcela, puntava la sveglia immancabilmente un'ora prima della sveglia del Piantone; a quel punto insulti, bestemmie, minacce di uccisione piombavano sul Krueger, che con fare Andreottiano si ingobbiva all'ingresso dell'armadetto per consumare l'orrendo pasto.

MAINARDIS PAOLO

Un vero friuliano: contro ogni disposizione, al di là di ogni legge morale, teneva nell'armadetto Gubana e Sgnappa per tutti. Grandissimo imboscato, sempre disponibile a rifugiarsi in mense, a rintanarsi dal barbiere o in infermeria. Neo architetto amato dal Capitano per le sue doti grafiche e strapunito dallo stesso per i suoi «comandi sì» in adunata e «allievo at-tento» da Piantone, era C.ellino convinto anche se, purtroppo, Dio non lo aiutò mai ad andare al di sotto della centesima posizione. Il suo atto più criminoso si concretizzò all'inizio del Corso, quando, durante un mostruoso contrappello del temutissimo Mezzalira ebbe un incontenibile attacco di diarrea; gli eventi si susseguirono a ritmo serrato: agitazione, preoccupazione profonda

con esposizione dettagliata alla Camerata del problema «in corpo», posizionamento strategico della Scottex nella vana speranza della fine contrappello, decisione macabra del raid nei bagni, scarica fatale, rientro con volto trasfigurato; ispezionati i bagni il S.Ten. Mezzalira entrò nella Lurida stralunato domandando spiegazioni al responsabile bagni, Lipeti, con l'intento di punirlo in modo esemplare; la tensione si frantumò quando Mainardis con voce ferma dichiarò: «Comandi Tenente, un minuto prima del contrappello sono stato colto da un attacco di diarrea, di conseguenza mi prendo tutta la responsabilità dell'accaduto!». Conclusione: nessuna punizione per la straordinaria sincerità, ma «straordinari» di Mainardis nei bagni!

MICHELI MARIO

Chiamato «testone» da Baroldi, «mitrajia» da Rossetti e Mike da tutti gli altri, ragazzo in gamba grande lavoratore: apparentemente un vero naziskin con 74 denti e una testa pelata di mezzo metro cubo (per il suo elemetto è stato fuso un M113], ha come unico difetto l'opportunismo, aggravato dalla sua condizione di vergine, in senso sessuale e punitivo. Grande auto-pistaiolo, di lui sono indimenticabili gli stati di crisi da capocamerata: chiamato il contrappello riusciva a ripassare tutto il pavimento della Lurida in due minuti scarsi, con le sole mani.

CAMERATA 14 "L'Eroica"

VILLA ENRICO (Isterix, Pancho Villa)

Possessore dell'unico modello esistente al mondo di sombrero alpino. Nonostante i numerosi tentativi non è mai riuscito ad avere un copricapo almeno decente. Definirlo irascibile, è un eufemismo: un nonnulla lo fa incazzare come una bestia! E' pericolosissimo nelle serate prima del contrappello specie se deve pulire i bagni e nessuno gli ha preparato il materiale necessario. Generosissimo, mette a disposizione del prossimo qualsiasi cosa compreso se stesso, ma non toccategli l'acqua, elemento che costituisce il 99% del suo organismo.

BAIRO GIANNI (Er Duca)

Detto anche il Comandante per la sua innata capacità di assumere sembianze e toni di qualunque persona che gli sia a contatto per almeno 10 minuti. E' in grado di renderci ilari le serate di pista più assurda con le sue imitazioni, in particolare quella del Maresciallo Migliorini, salvo poi coprirci di insulti nei momenti più tranquilli. Appassionato motociclista e discotecaro, il suo sogno è tingere di nero gli stivaletti da lancio per poi andarci a ballare.

BALENA PAOLO (L'Uomo Squalo)

A lui succedono le cose più incredibili. Dice di esagerare forse solo un po' nel raccontarle, ma di non inventare nulla. In realtà esagera un po' fatti che accadono a Dylan Dog, Mister No, Zagor. Conosce tutti! Ovunque vada saluta qualcuno: dall'Alpi alle piramidi, dal Manzanarre al Reno. Intrattiene rapporti con il più lercio dei barboni come con il più decorato dei Generali e a questo proposito pare che da lui vengano a rapporto le più alte sfere dell'Esercito.

GRIFFINI ANDREA (Il Grifo)

Inconfondibile per la sua dinoccolata andatura e capace dei più assurdi fasti di indisciplinazione che lui chiama iniziativa (gran sostenitore dell'articolo 13 R.D.M.). Spesso si lancia in assurde spiegazioni scientifiche di vari fenomeni natura-



li o meno, le cui uniche basi possono essere le leggi di Murphy. Generoso e sensibile quanto testardo, a volte oppone un muro di incomprendimento verso le situazioni più logiche ed evidenti (vedasi le scarpe da calcio).

PEZZA FABIO (Comandi)

Genuino ragazzo di campagna (come lui stesso ama definirsi), il Pezza è noto a tutta la compagnia per aver portato a termine quasi tutte le marce e le ascensioni sulle spalle di qualche Tenente (però è arrivato sempre!). Animato dai sentimenti più puri, i suoi valori sono quelli canonici: la famiglia, la ragazza che da moglie dovrà stare a casa, ma soprattutto i motori, meglio se un po' elaborati! Esternamente formale, durante il contrappello schitta sull'attenti pur rimanendo a letto con le mani a penna lungo le cuciture delle cosce.

CONTI CARLO (Trinchetto)

Pur di acquisire l'appellativo di Roccia della Camerata si è dedicato ad intensi allenamenti diurni e notturni. Alla fine del corso è riuscito nell'impresa di fare ben 10 flessioni in 3 giorni senza accusare fatica! Alcune sue domande in aula passeranno alla storia! Certi suoi discorsi lo hanno fatto eleggere all'unanimità Banfone della Camerata. Resta un solo mistero: l'identità di quel suo tale amico Sten degli Alpini, Capitano dei Carabinieri, Ingegnere Nucleare, Avvocato, sposato con 2 figli ma scapolo, dirigente di Azienda, Progettista meccanico, esperto di armi... BAH!!

CHIERICI STEFANO (Marmotta)

Il suo nome la dice lunga sulla sua personalità. Il riposo durante le ore frenetiche precontrappello mentre i colleghi di camerata puliscono è la sua «attività» preferita. Chirurgo mancato, ha costretto la sua camerata ad assistere, con scene di orrore, all'unghia incarnita del suo alluce destro. Dotato di un'ottima adattabilità alle varie condizioni climatiche venendo da una città gelida come Ferrara «spesso ci sono 20 C° sotto lo

zero». Ha conservato le sue memorie tutte in un diario che scrive puntualmente ogni giorno. Spera un giorno di farne un libro alla Mario Rigoni Stern: al massimo potrà fare concorrenza a Gino Bramieri. Molto religioso, ha preso la vita di Gesù Cristo come esempio in tutti i suoi atteggiamenti, ciò si riscontra soprattutto nelle sue ascensioni alpinistiche che presentano evidenti analogie con il Calvario di Gesù.

MAZZARIOL ALESSANDRO (Psyco)

Il soprannome gli deriva dalle espressioni tutt'altro che rassicuranti che assume nell'atto di dare ordini ai suoi colleghi di camerata o di plotone. Faccia da crucco e colori anche. Di poche parole: solo dopo due settimane abbiamo conosciuto la sua voce cavernosa. Capace di addormentarsi nelle posizioni più assurde durante il contrappello, è riuscito a prendere sonno prostrato di fianco alla sua branda svegliandosi solo a seguito di una violenta caduta sul fianco. Non ha particolari desideri per quanto riguarda le destinazioni, infatti le sue sinossi sono state riconsegnate esattamente come sono state ritirate. Un solo sogno: un mare acido...

Il Plotone Mortai a Plan de Diau



CAMERATA 15 "La Massiccia"

GIRO MARCELLO (Il Barista)

A dispetto del nominativo tattico, corre voce che la camerata 15 sia abitata dagli uomini tubo, per definizione poco massicci; ma si sa: ogni regola ha le sue brave eccezioni... Vediamo allora i protagonisti di questa mitica camerata.

Plurivolontario del 3° plotone, presente a tutte le attività extraddestrative; un solo grande amore: «Mariagrazia». Sempre attivo e disponibile (a imboscarsi, soprattutto per le pulizie corridoi). Soffre un po' la lontananza dagli altri compagni di plotone, ma nonostante tutto la convivenza è ottima. Memorabile una definizione guadagnata durante le pattuglie a causa del suo stato febbrile: «palla al piede».



STEFANI GIACOMO (Si Presenti)

Pistaiolo per vocazione, «svaccato» di nascita, odia tutto ciò che ha a che fare con l'educazione fisica, ma non disdegna lo sforzo puro. Maniaco dell'ordine e della pulizia. Capocamerata fin dal 1° giorno di corso, ha fatto tremare ad ogni contrappello i soffitti della 1ª Compagnia. Resterà famoso per aver messo sull'attenti un Sottotenente dei Carabinieri, (da cui il soprannome). Unica debolezza: il cibo.

BELLORA GIANFRANCO (Ufficio Timbri)

«Spazzola d'oro 1993»: ha trascorso quattro (dei cinque) mesi di corso a lucidare vibram e stivaletti da lancio, nonché la sua bianca dentatura. Aspirante Carabiniere o perlomeno ufficio timbri, vero Alpino da sedia. E' il tipico «Gianduja», bravo ragazzo, tutto casa e studio.

ZANINI STEFANO (Zanna)

Controcarro pentito, è arrivato come nuovo inquilino dopo un mese di corso. Integratosi immediatamente nella camerata, assimilato rapidamente lo spirito mortaista, ha sempre lavorato con fin troppo impegno rischiando di provocare una caduta d'immagine del plotone stesso: di lui non si può dir altro che bene. Sembra persino impossibile, eppure la «Massiccia» che ha ospitato le «croste» ha vissuto dei momenti di vera gloria!

CHIARI CLAUDIO (Venticello)

Ha approfondito le conoscenze di aerodinamica e turbolenze proprio qui alla scuola, riuscendo addirittura a laurearsi in ingegneria aeronautica durante il corso. Baffato della camerata, sempre incline alle precisazioni e alle puntualizzazioni ci ha fatto conoscere le «dolcezze» del buschese (...«mi raccomando, Busca, e non Cuneo!!»).

D'AMBROSO MAURO (Pessimismo Cosmico)

Il soprannome dice tutto: riesce ad essere serio e ombroso anche nelle situazioni più divertenti; quando però è bioritmicamente positivo se ne esce con delle battute esilaranti. Sempre serio e fin troppo studioso e si è condannato nei primi due mesi al domicilio coatto volontario, usufruendo della libera non uscita. Il suo peggior difetto è quello di aver fatto vibrare con le russate i letti de «la Massiccia».

ZANOTTO FRANCESCO (Checco, Zac)

Egocentrico con simpatia, fuciliere mancato supplisce il difetto d'essere uomo tubo organizzando imboscate durante le tranquille pause pranzo del plotone mortai. Facilmente irascibile, ...ma il più delle volte è un fuoco di paglia, ha trascorso il corso rievocando le sue mitiche imprese eroiche in quel di Marostica (...stum, stum,...).

ANTONACCI FRANCO (Il Predicatore)

Ha rallegrato tutte le notti della camerata con «attenti», «riposo» e «presentat'arm» da... materasso. Ha ripetutamente tentato con le sue doti diplomatiche di riappacificare le normali scarumucce di camerata, esibendosi in grandi numeri di dialettica pura (da cui il soprannome). Memorabile la sua conduzione di plotone con «retro front» e «rompete le righe, avanti marsch!».



CAMERATA 16 "L' Etilica"

Le origini del soprannome "Etilica" si perdono nella notte dei tempi, ma di certo la tradizione non è stata sfatata da alcuni dei potenziali cirrotici che annovera la 16, tra questi si è distinto in modo particolare «Sans Souci» Sansoè. La 16 si è poi segnalata per la frequenza con cui si sono svolte le pulizie, soprattutto dietro gli armadi (3 volte in 5 mesi), e dei pavimenti (stesura della cera ogni 2-3 settimane). Nel primo mese di vita ci hanno purtroppo lasciati gli allievi Lerario e Colella, il primo dirottato sul corso per A.U. del Corpo Amministrativo e il secondo tradito da un ginocchio maligno che non resse alle infinite serie di «at-tenti» e «ri-poso» dei primi giorni di addestramento formale. I «decaduti» sono stati sostituiti da due validissimi elementi quali Ivo Platini e Bruno Rosso, fucilieri. Quest'ultimo ha dovuto a sua volta lasciare la SMALP, essendo stato chiamato a metà agosto nell'Arma dei Carabinieri.



BORETTA MARCO

Nato e cresciuto nel paese del senatur Bossi, e uno dei «baffi» che illumina di luce la nostra camerata. Laureato in fisica, milanista, ha rivoluzionato ogni metodo didattico sull'apprendimento. Le ottime prestazioni rese negli studi sono state infatti ottenute non attraverso lunghi periodi di applicazione con lanternini o torce, di notte, sotto le coperte, a mo' di carbonaro dell'800, ma nei brevi periodi tra la colazione e l'adunata per l'alza bandiera prima degli accertamenti! La sua dote migliore e sempre stata la calma e la pazienza che gli hanno fatto brillantemente superare i primi periodi di difficoltà. Inesauribile durante le marce, conoscitore e amante delle montagne, sempre disposto nei confronti degli altri, si è fin da subito, fatto conoscere ed apprezzare dai colleghi e dai superiori.

GIRAUDO PHILADE DAVIDE (Jena)

Detto «jena» o anche mister 7 giorni per via delle innumerevoli punizioni. Il suo posto branda era preso come esempio negativo: cubo perennemente orrendo, pavimento modello discarica, armadietto maleodorante i cui fetori nauseabondi fuoriuscivano anche ad ante chiuse, rendendo la camerata 16 il luogo privilegiato per l'addestramento all'uso della maschera anti-NBC. Simpatico, sincero e schietto, ma soprattutto innamorato: da punito, un giorno si imboscò per ore con la donna in parlatorio; quotidianamente trascorreva ogni minuto libero al telefono intasando le linee e arroventando la cornetta. Dopo un avvio in sordina, risalì costantemente le classifiche dimostrando il suo valore.

ROSSO BRUNO

Professionista dell'occultamento: dopo aver conosciuto gli ozii capuani dell'infermeria, ne diventò un assiduo frequentatore nei momenti topici dell'attività addestrativa, riuscendo tra l'altro a saltare quattro marce più quella di recupero. Baffo, aspirante parà (viaggio a Pisa) fuciliere abilitato Milan (viaggio a Monte Romano), aspirante Carabiniere, cobar, fotografo della compagnia, goliarda di prima categoria. Tutte queste doti hanno fatto di lui un ottimo Sottotenente. Dei Carabinieri.

PLATINI IVO

E' costui uno degli ultimi acquisti della camerata in quanto ci ha allietato con la sua presenza solo dal 2° mese di corso. Conosciutissimo fin dal primo giorno di vita in compagnia per quel suo cognome che ai più suscitava disgusto, ed ai pochi, tra i quali il signor Capitano, piacevoli ricordi, si è distinto in camerata per la sua voracità insaziabile di cibo e di «Quattroruote». Uscirà al più presto una sua pubblicazione sul «movi-

mento tattico di avvicinamento all'armadietto viveri», materia in cui si è dimostrato un vero luminaire; esporrà inoltre, insieme all'amico Sagramoso, una mostra mercato di riviste specializzate nel settore auto-moto. Il suo viso, di ispirazione collodiana, lo ha spesso visto protagonista di «tira e molla» con gli ufficiali di servizio che, vista la «molla» (leggi naso), spesso venivano presi da una irrefrenabile voglia di allungarla. Si è dimostrato, al di là di questi congeniti difetti, una persona seria, impegnata, ostinata e decisa nelle difficoltà, leale e ottimo compagno di camerata.

BINELLO FABRIZIO (Gus)

Detto Gus, genovese, anzi genoano, iperattivo, iperpresente, iperpetomane, iperbanfone, ipermercato (leggi armadietto viveri), si è segnalato per la sua costante e proficua presenza in ogni attività del corso. Mai assente ai summit operativi con gli ufficiali della compagnia, ne assumeva e ingigantiva subito i difetti. Ogni antro, cunicolo, buco, bagno della caserma era

In marcia verso Punta Chaligne



buono per imboscarsi. Grande concertista in camerata (trombone, tromba, trombetta), i suoi strumenti preferiti fuori dall'«etilica» sono stati quelli ad arco, per le grandi sviolate che sapeva fare ai superiori.

SAGRAMOSO NICOLO' (Sacripante - Il Farmacista)

Potente e vecchio ingegnere milanese, detto anche «Sacripante» o il «Farmacista» (le notti, invece di dormire, ravanava con creme e bende). In qualità di più anziano della camerata, fu sadicamente investito del ruolo di capocamerata per tre mesi, dopodiché non ne volle più sapere e cercò di imboscarsi fino alla fine del corso.

Dotato di ogni comfort: brioche e medicinali in armadietto, potente auto in garage (la sua passione per i motori supera di gran lunga quella per le donne), roulotte-dormitorio in campeggio. Licenze e permessi, per i motivi più vari, non gli mancarono mai; nonostante ciò fu sempre da noi considerato onesto e capace di dare tutto nei momenti in cui era necessario lavorare.

Il passaggio della "Stecca" dell'Etilica dal 151° al 152°



Il Farmacista "curato" da Rosso e Platini



SANSOE' PIERMARCO (Sans Souci)

Torinese, laureato in giurisprudenza, è senza dubbio il più grande bevitore di birra della SMALP, da cui il soprannome. Potente e massiccio soprattutto in marcia, è stato uno degli elementi più validi del III plotone. La sua serietà ci ha lasciato più volte attoniti, e abbiamo trovato come unica spiegazione la sua grande voglia di andare a casa ogni giorno della settimana. In effetti la sua condotta gli fruttò pochissimi giorni di punizione e molte fughe a casa.

DELUCCHI ANDREA

È stato uno degli allievi più tartassati del corso (36 giorni di punizione); ha tuttavia reagito con

decisione e costanza risultando un ottimo elemento, anche se tendente all'imbooscamento e allo svacco.

Bocconiano, irascibile e polemico in ogni ora della giornata, esprimeva tutte le sue peggiori qualità quando per un motivo o per l'altro (sempre) non riusciva a dormire 8 ore al giorno, diventando simpaticamente intrattabile.

Mitica la sua «due giorni» tra Punta Valletta e Becca di Nona con l'MG mai ceduta a nessuno.

CAMERATA 17 "Opossum"

PASQUAL STEFANO

Fin dai primi giorni si è fatto notare per l'estrema operosità nelle quotidiane operazioni in camerata. Durante il corso ha disfatto e ricomposto la borsa valigia con una cadenza più che giornaliera, intraprendendo generalmente questa attività a pochi minuti dall'inizio di contrappello e riviste camerate. Esperto di diritto, si ricorda una sua splendida lezione di diritto bellico.

BOTTONE GIULIO "Bouton"

«Bouton», AUC dalla grande «attitudine formale». Noto fin dai primi giorni per essersi presentato al S.Ten. Passerini come «Allievo sottoscritto, anzi allievo ufficiale sottoscritto» nonché per aver esibito una serie infinita di brevetti conseguiti e di partecipazione ai corsi più disparati. Il «banfone» della camerata, sempre in lotta dialettica con Ruffini e soprattutto Calgaro, suoi fidi persecutori, ha sopportato sempre con pazienza le continue frecciate e provocazioni. Laureato in giurisprudenza (per corrispondenza?), ha un giorno tentato di illustrare alla camerata il concetto di monarchia repubblicana.

COSTADURA ENRICO "Cozza"

Testa dura, Cozza dura... Scannagatta..., questi sono i nomi con cui il sig. Capitano lo ha battezzato. Il mitico primo capoplotone dei Bar e nostro capocamerata per più di 2 mesi. Si ricorda la sua estrema precisione nell'affardellare lo zaino (camicia di cotone invece che di flanella a Plan de Diau, niente maglione CR a Plan de la Fenetre etc.). Da non dimenticare, in una delle prime adunate alza bandiera, un dietro-front! Da lui dato ai capi plotone con voce stentorea e guardando deciso il 3° plotone: risultato, dietro front di plotone alla presentazione della forza!!!

COMOLA CLEMENTE "Cicciolino"

«Cicciolino» Comola ha esordito al primo contrappello con il motto «ci inculano?!». Come la storia insegna alla fine è stato buon profeta facendosi beccare seduto al contrappello mentre il resto della camerata era rigorosamente in piedi...!!! E' stato uno dei nostri autisti durante i tours gastronomici in giro per la valle.



RUFFINI PIETRO

Partito da casa con la raccomandazione da parte degli amici di non farsi troppo notare, dopo poche settimane era già riuscito a farsi appioppare gli incarichi di responsabile del coro e del numero unico (smania di potere mal celata?). Con le famose «adunate coro» di Pollein, Clou Neuf, ecc., è riuscito a farsi amare da tutti i colleghi, sempre desiderosi di esercitare l'ugola. Ha introdotto un nuovo tipo di saluto: alla tesa con la mano sinistra, molto apprezzato e ben ripagato dal sig. Capitano (5 giorni di consegna).

FASAN STEFANO

Il capocorso! E chi più di lui lo meriterebbe? Grande studioso, ciclista, triatleta, (aspirante) Carabiniere. Come capo plotone e capo compagnia ha esibito non comuni doti di pistaiolo. Da ricordare, al rientro da una libera uscita un

po' troppo alcolica con Ruffini, una dormita saporita sul letto sotto gli occhi allibiti dello S.Ten. Stella. Nonostante il primato, onore a lui, ha trovato lungo qualche volta. Sara Carabiniere, auguri!!!



“Razione K” cucinata in pattuglia



Festino di Plotone in camerata 17

CALGARO ALESSANDRO

Calgaro cazzo! cazzo!! cazzo!!!, così era amichevolmente apostrofato dal sig. Capitano. Ha un sogno nella vita: mettere a rapporto tutto il settore vettovagliamento dell'E.I.. Come rappresentante Cobar ha avuto modo di farsi apprezzare, soprattutto dal Magg. Mocellin e dal personale della mensa. Tutti probabilmente ricorderanno una predica tenutagli dal Ten.Col. Peratoner ed udita da tutta la C. Battisti e la Ramirez. Grande esperto di computer e seguace del motto «meglio non faticare che faticare poco», è spesso riuscito a schivare elegantemente alcune tra le marce più faticose (Plan de Diau senza zaino, dato a Fasan; S. Grato assente per esami Carabinieri, Plan de la Fenetre assente, P.ta Chaligne presente ma senza FAL e con zaino semivuoto). Glorioso radiofonista della

pattuglia esplorante «Aquila», mandò in bestia il Capitano rispondendo «negativo!» alla sua richiesta di dare le proprie coordinate.

OLIVOTTO GIOVANNI "Olivoli"

Il nostro Olivoli, uno zingaro pericoloso secondo il Cap. Panizzi, esordì fin dal 13 aprile, giorno del nostro arrivo alla SMALP, con un «non mi passa un c...o» che la diceva lunga sulla sua voglia di vestire il grigioverde. Ha toccato il culmine della gioia quando è finalmente riuscito a scendere di classifica di quel tanto che bastava a fargli perdere il primato nella graduatoria del plotone. Mai gioia fu di durata più breve: chi lo aveva scavalcato non era altro che Fasan che, veleggiando verso l'incarico di capo compagnia, lo lasciava ancora e per sempre «felice» capo plotone del 3° Bar.



Il 3° Plotone sulla vetta di Punta Valletta

CAMERATA 18 "Il Serraglio"

GANDOLFO MASSIMO

Ovvero come affrontare il corso senza stress. Preciso e puntiglioso nelle pulizie personali, apriva ogni mattina l'afflusso ai bagni. Continuava con questa sua prerogativa nelle varie esercitazioni, al punto che le sue armi in dotazione non richiesero mai manutenzione durante i cinque mesi del corso. Nemico di cuochi, alpini e sottoufficiali, trasformò l'armeria e la mensa in teatri di autentiche sfide. Dalle sue iniziali M.G. prese il nome il mitragliatore E.I., e ne divenne affezionatissimo ed infallibile capo arma.

BERTIN SIMONE

La «voce» della camerata, sette volte i suoi compagni dovettero rastrellare la zona del suo posto branda per accertarne la presenza. Encomiabile lavoratore, in diverse occasioni salvò da cattive acque i suoi amici della 18, offrendosi per i servizi di pulizia più indesiderati. Affiancò Rota nel lungo viaggio verso Roma e la stelletta con gli Alamari.

ZANON SABINO

Il Maresciallo del 151° AUC. Formalissimo in ogni suo atteggiamento, reagiva con velocità trascendentale, si alzava a mezzo busto con schiena inarcata in avanti ad esprimere tutta la sua sorpresa per la chiamata. Conosciuto e ricercato per le sue conoscenze teorico-pratiche nell'uso delle più comuni armi da guerra, soprattutto della bomba SRCM di cui divenne il più diretto esperto, vantandosi di aver sfidato la morte. Famoso il tuffo carpiato con rotazione compiuto involontariamente nella postazione amica a Monte Torrette, ancor più famosa la «defecatio» campale durante il trafilamento del campo minato a Orgère.

SOAVE LUCA

Amante degli accertamenti, ha affrontato tale fase con serenità tale che i suoi colleghi di camerata mi spiegavano tutte le tecniche di defilamento per potersi salvare dalla sua agitazione mentale. Sempre informato da vari e diversi emissari su ogni attività della compagnia, andava frequentemente a colloquio con i superiori (in 1 solo giorno: 3 S.Ten., Ten., Cap., Ten.Col.). Appassionato conoscitore della montagna capace di improvvise accelerate tagliagambe e strappa bestemmie.

MORETTO MAURO

Tatone della 18^a, fece del settore esterno il suo inespugnabile caposaldo. Dimostrava specie al mattino grossi problemi in prontezza di riflessi e nel connettere qualsiasi tipo d'azione. Continui i suoi sfoghi contro l'organizzazione dei servizi di camerata. Nel lancio della bomba e nello spegnimento di incendi ottiene la massima soddisfazione diventando in tali campi un maestro.

Verso la Val Veny





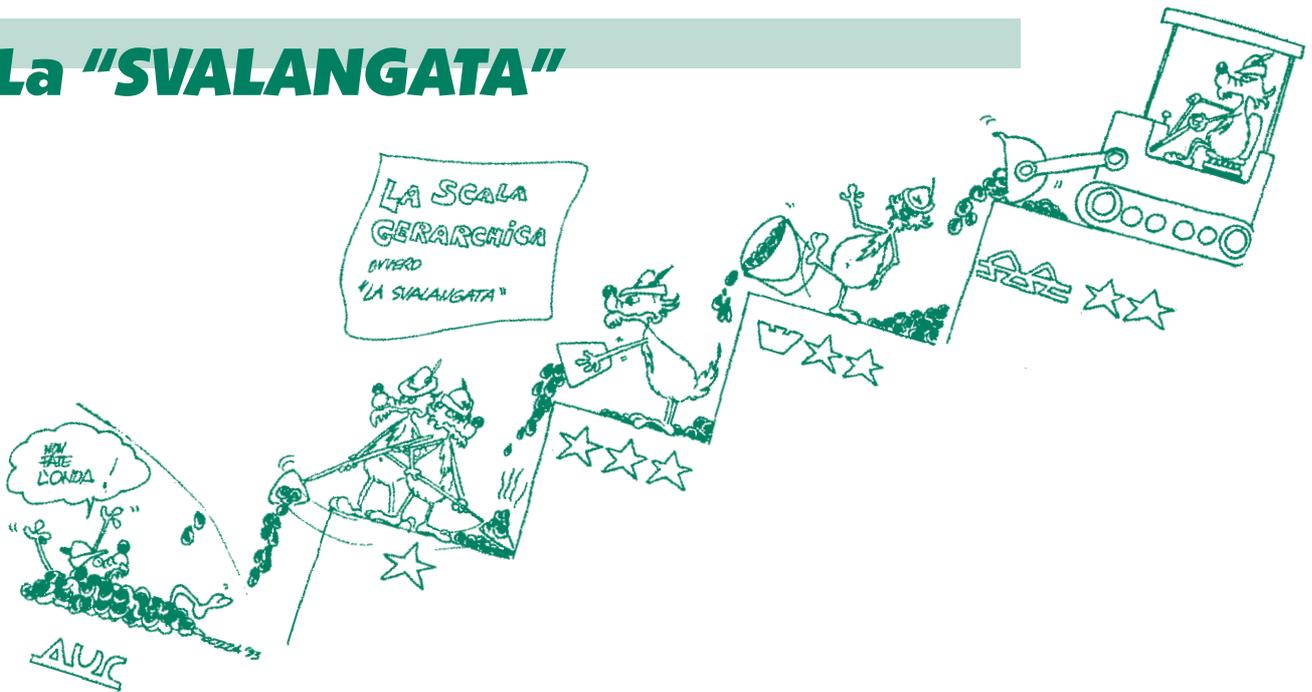
ROTA ALESSANDRO

Dietro la sua figura da intellettuale si celava un convinto paladino volto al rispetto dei turni di lavoro. Ha ripassato più volte tutte le cuciture le vestiario in dotazione. Deciso e convinto assertore dei più alti ideali alpini, voleva fare il Carabiniere e fu accontentato. Nell'ultimo periodo soffrì di una evidente sindrome da scassamento, con conseguente rallentamento di ogni attività operativa, sviato in questo losco progetto dai suoi compagni di camerata.

DE CANDIA CORRADO

Per lungo periodo fu l'incontrostato Re delle turchie stabilendo record di velocità imbattibili; trasformava al meglio le libere uscite per approfondire le esperienze con le sue diverse amanti delle quali conservava un nutrito schedario. Analista della Compagnia, annotava le particolarità giornaliere sul diario personale e teneva sempre aggiornato il conto alla rovescia sui giorni mancanti.

La "SVALANGATA"



CHI L'HA VISTO

Talvolta dietro la sparizione di un individuo si nasconde un dramma umano ed una implicita

richiesta di aiuto. Segnaliamo nel seguito alla vostra attenzione i casi più eclatanti di scomparse di allievi nella speranza che i lettori possano aiutare la redazione anche solo fornendo indizi che, alla prima analisi possono apparire insignificanti. Ringraziando fin d'ora per la collaborazione passiamo ad esaminare il primo caso in oggetto:

AUC DEMIELESI: il suo carattere schivo ed introverso lo ha portato spesso ad allontanarsi (strategicamente) dai colleghi specie durante gli addestramenti più impegnativi dal punto di vista fisico. E' stato visto l'ultima volta nei pressi del punto vendita in tuta ginnica e da allora ha fatto perdere le proprie tracce. Ne segnalano l'assenza, affranti, i colleghi della camerata 9 orfani anche dell'AUC CORE imboscatosi nel corso dei mesi dalle più svariate attività: con le più svariate scuse è riuscito a ingannare tutti «guadagnando-



si» la fama di MEGA-OPERATIVO, tuttavia non è più uscito dai bagni mentre la 2ª Compagnia era in pattuglia. Si teme possa essere stato inghiottito da una turca anche se c'è chi giura averlo visto in ottima salute andare a far pista ai figli... MAH...

Segnaliamo a questo punto il drammatico caso della sparizione degli allievi MICHIELON e POLETTI scomparsi in circostanze tuttora misteriose durante le pattuglie. Anche se un pastore dice di averli visti nei pressi di La Thuile, i componenti della pattuglia COBRA sono tuttora alla loro disperata ricerca.

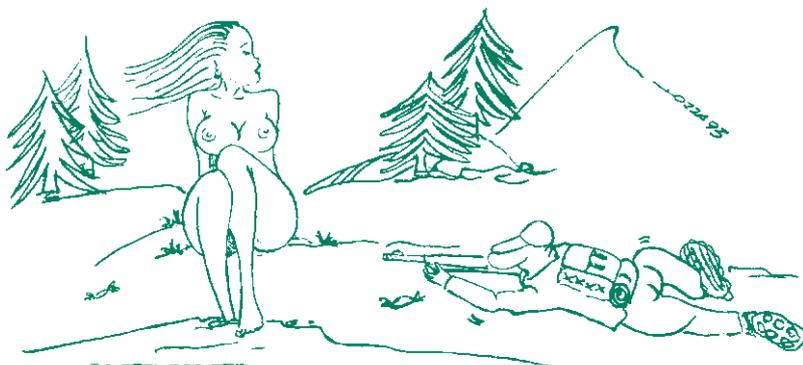
L'AUC CORREDIG segnala invece la scomparsa dell'allievo FAVERO dileguatosi durante la marcia a Plan de La Fenetre al momento di dargli il cambio all'MG.

La camerata 1 si rivolge disperata a questa rubrica denunciando le continue apparizioni-sparizioni che hanno visto come protagonista l'AUC BURIGOTTO.

Assente in quasi ogni attività, è stato ritrovato a Pisa, riaccompagnato ad Aosta e nuovamente sparito (in infermeria?) in occasione del 1° servizio assegnatogli. Voci di corridoio dicono che sia già alla COMPALPAR ad esercitarsi a sparire con tanto di paracadute in volo.

Consigli per le vacanze

SMALPITOUR?
AHI AHI AHI!



Con queste righe la redazione desidera segnalare a tutti i lettori alcune località forse poco frequentate dal turismo di massa, note solo a noi pochi eletti ospiti della SMALP.

POLLEIN

Ridente piana ai margini della Dora, luogo di quiete e relax grazie alle ottime strutture che permettono passatempi quali SAST, sbalzi e rotolamenti assortiti. Tra le attività da non perdere si segnalano le spontanee e simpatiche cantate che nel dopo pranzo coinvolgono con gioia tutti i visitatori. Il luogo offre molteplici attrattive, ma se proprio si deve dare una segnalazione essa va sicuramente al tunnel della SAST, vero luogo di delizie, sia con la pioggia scrosciante, che con il gran secco e la polvere; da non perdere e da non scordare.



CLOU NEUF

Ideale per una vacanza rilassante, lontani dallo stress, dai vincoli e dagli obblighi della vita di tutti i giorni. Già l'avvicinamento a questa località infonde benessere al corpo ed all'anima, benessere che tocca il culmine durante la permanenza in loco, dove il relax è aumentato da copiose distribuzioni, a fine giornata, di bianchi bigliettini grazie ai quali è possibile vincere vacanze premio di 3, 5 o 7 giorni.

BUTHIER

Amena valletta incassata tra monti presso un limpido torrente di montagna. Non è possibile elencarne tutti i pregi.

Per informazioni: Maresciallo Zanon, camera 18, nessuno più di lui ha qui provato veramente tutto!!!



M. TORRETTE

DIFESA A TEMPO INDETERMINATO



STEN RICCI (AL RITORNO)
« SONO SODDISFATTISSIMO,
OGGI A MONTE TORRETTE
NON SI SENTIVA VOLARE
UNA MOSCA... »

Una tranquilla giornata alla SMALP

ORE 6.30 SVEGLIA:

Allievo reattivo: si sveglia all'urlo del piantone. Si catapulta giù dal letto. Mentre si infila le ciabatte ha già piegato le lenzuola e corre spazmodicamente verso il bagno con la carta igienica sotto l'ascella, spazzolino, dentifricio, rasoio e crema da barba.

Pulizie personali in 5ª posizione con specchio e lavandino a tre metri. L'allievo reattivo fa sempre colazione.

Allievo diesel: si sveglia alle 6.00. Intorpidito dal sonno, occhi chiusi, passo del fantasma fino al bagno dopo essere entrato in diverse camerate per sbaglio; all'urlo del piantone sta intasando le turche ed appestando l'aria per la felicità dell'allievo reattivo.

Allievo «mona»: puo essere sia diesel che reattivo, la distinzione è irrilevante. Accumula sempre quei cinque minuti di ritardo che non recupera più. Al contrappello andrà a dormire cinque minuti dopo gli atri.

ORE 6.35 REAZIONE FISICA:

Allievo: ... Tenente... non ho chiuso occhio tutta



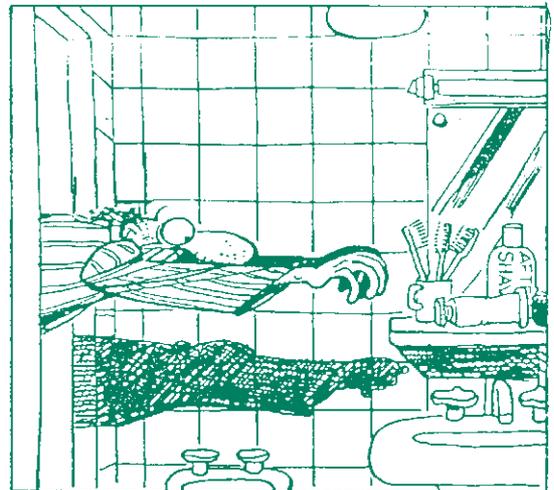
la notte preferirei non correre. ...Ho una vescica sotto il mignolo del piede destro ... mi gira la testa... non mi sento bene.

Tenente: Chieda visita...!

Allievo: ... Ma... sa... non vorrei perdere le lezioni in aula.

ORE 7.00 PULIZIA SETTORI:

Operazione complessa che inizia con il posto



del materiale per la pulizia. Ci sono camerate che dispongono di 4 scope e 6 palette! L'allievo con scopa e paletta non corre... al fine di osservare lo stato di pulizia della caserma. Il rientro in compagnia è fatto di passo facendo finta di pulire tutti i settori che si incontrano lungo il cammino.

ORE 8.10 AULA:

Buonanotte e sogni d'oro!

ORE 12.30 AFFLUSSO MENSA:

... chiamo l'allievo ufficiale... a regolare l'afflusso mensa. Così comincia il lungo calvario del pranzo. ... Mangiano prima gli alti oggi... no i bassi; primo a mangiare è il terzo plotone... no quelli del terzo fregano sempre ... che se ne vadano al BAR. Avanti otto, ... sinist venga, avanti quattro,... avanti otto piu uno... avanti tutti. Ma tutto questo... per che cosa? Per un pasto energetico, leggero, sano con frutta fresca, mai marcia, con insalata mista pulitissima, con carne tenera e ben cotta.

ORE 14:00 AULA:

Vedi ore 8.10.



ORE 18.00 CENA:

Afflusso libero. C'è chi è partito già alle 17.45 (vedi Gandolfo e Zanon che alle 18.00 sono già alla frutta). Giù nell'atrio alcuni si schierano ai blocchi per una partenza bruciante all'urlo del piantone. Altri, a cui il corso non è mai passato, fanno regolare afflusso mensa.

ORE 19.00 STUDIO OBBLIGATORIO:

Il pensiero vola a casa... della ragazza.

Chili e chili di carta... libri pochi, sonno... tantissimo, interminabili code per andare in bagno.

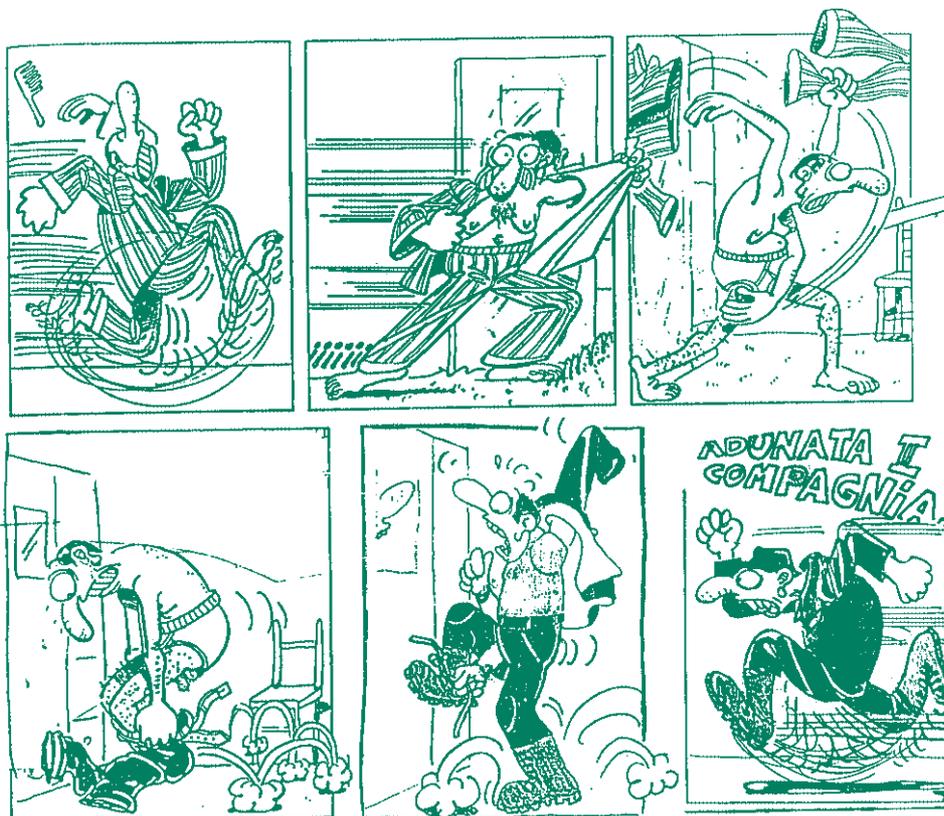
ORE 23.15 CONTRAPPELLO:

Allievi... At-tenti ... Comandi ... allievo ufficiale ... capo camerata della camerata n.... Forza effettiva... Forza presente... Allievo il suo zainetto tattico è orribile... e questa sarebbe una camerata da futuri ufficiali?

... Ma qui c'è polvere... dietro il termosifone c'è polvere; questa è polvere di mesi e mesi... il pavimento fa schifo... c'è polvere anche dietro l'armadietto... allievo... lei lo sa già... stia punito!

ORE 24.00 IL MOMENTO PIU' BELLO:

Il volo nel letto e sogni d'oro... domani è un altro giorno... purtroppo!



Vocabolario

PISTA - Non è né automobilistica né sciistica: alla SMALP è un modo di vivere. E' una delle attività preferite dagli Ufficiali e si può presentare sotto svariate vesti: contrappello in piedi, ispezione armadietti, rivista vibram, corse defatiganti(???) per i piazzali della C. Battisti o della Ramirez.

Per un miglior risultato è consigliabile sommare tra loro il maggior numero possibile di queste opportunità.

TROVARE LUNGO - E' la diretta conseguenza della pista. Per l'AUC è la norma durante gran parte del corso.

CICILLO CACACE - Mitico amico del Ten.Col. Bortolotti, si favoleggia sia un esperto in topografia e trasmissioni, più volte chiamato in causa. Stranamente non è mai citato nelle librette.

PUNIGONO - Sia esso Clou Neuf o Buthier, è una delle località più amate da tutti gli AUC.

ISPEZION ARM!!! - Noto motivo musicale di notevole successo, che si ascolta e riascolta presso il Punigono dalla viva voce del Capitano Panizzi. Spesso è seguito dal non meno celebre «stia punito!!!».

RAPIDI! - Altro celebre brano dal repertorio musicale del sig. Capitano. E' possibile ascoltarlo ovunque, dall'alzabandiera alle 100 adunate giornaliera. E' particolarmente piacevole sentirlo mentre si sta detonando sulle rapide finali di P.ta Chaligne o di Plan de la Fenetre.

E' IMPAZZITO? E' ORRENDO! DI CORSA! NON C'E' UN C... DA RIDERE! - Frasi con le quali gli S.Ten. scandiscono la vita dell'AUC. Sono le prime parole che ci si sente rivolgere arrivando alla SMALP. Se c'è aria di pista, contribuiscono alla messa in atto della stessa.

STIA PUNITO! - Incubo ricorrente durante il sonno (e spesso anche durante il giorno) degli AUC. Le due parole comportano il piacere di una permanenza più o meno prolungata nella Charlie Bravo, a disposizione di U.d.P. ed U.d.S.

NON MI PASSA UN C... - Motto che accompagna l'allievo e ne scandisce le giornate fino a fine corso. Qualcuno (vero Olivoli?) ha esordito con questa frase fin dal 13 aprile.

DETONARE - Avere qualche problemino insolito, consistente nell'aumento delle pulsazioni cardiache, della frequenza respiratoria e da improvvise visioni mistiche.

TEMPO ZERO - Lasso di tempo che, secondo i superiori, dovrebbe intercorrere tra ordine ed esecuzione.

FICCAR DENTRO A NASTRO - Con chiaro riferimento alla beneamata MG, è una delle promesse più mantenute dagli S.Ten.

LIBRETTA - Sostantivo che assume genere femminile solo per le FFAA. Su di essa gli AUC studiano per i primi accertamenti, sonnecchiano per i secondi, ronfano saporitamente per i terzi.

PADULO - Minaccia che ogni sette settimane fa vivere attimi di panico agli AUC.

AULE DIDATTICHE - Dormitori aggiunti della Compagnia. Si ricordano splendide dormite collettive, comprendenti anche (e soprattutto) gli allievi della prima fila (vero Calgaro?).

D.E. di SX - Mitico covo dei TX, dove, a sentir loro, si lavora duramente per ore.

D.E. - Segreta speranza dell'AUC medio nei giorni delle attività più faticose, specie dopo il congedo dello S.Ten. Mezzalira, gran pistaiolo anche in D.E.

STUDIO OBBLIGATORIO



MODELLO AUC D'AMBROSO

MODELLO AUC RATINA

MODELLO AUC LIPETI

MODELLO AUC CONTI

Colonna Sonora

Piccolo Grande Allievo

Quel passaggio da Safina
che non gliel'ho detto mai
ma mi è costato troppo
Ho comprato la retina
anche se il Tenente poi
mi fa impiastrare tutto
Le chiare sere d'estate
a pulir camerate
la paura e la voglia
di essere fuori
con le ascelle sudate
e le carraie sbarrate
far la guardia giù al muro
non sono sicuro
se mi piace davvero
non sono non sono sicuro.
E poi, esce ad un tratto lo zio Pera
ma per lui il mio saluto resta una chimera;
e a lui che mi guardava con baldanza
io gli sbatto in faccia il duro sguardo d'ordinanza
perché io sono
un piccolo grande allievo
solo un piccolo grande allievo
niente più di questo niente più
Mi manca da morire
un'ora sola per poter uscire
adesso che saprei dove andare
adesso che saprei cosa fare
adesso che avrei una donna con cui parlare.
E domani su al castello
due parole a Luce e poi
il tuo destino è quello.
Tu sorridi a cuor contento
ma non ti accorgi che
ce l'hai già mezzo dentro
e allora corri allo spaccio
con i libri sul braccio
c'è la coda giù al banco
ma la salti di slancio
e poi in bagno di fretta
per la mia sigaretta
ma lo trovi occupato
mi hanno fregato,
c'è il Tenente in agguato
mi hanno mi hanno fregato
e allora, resta poi solo la soffitta
o in alternativa si può andare anche in garitta

e poi, chissà se passo il contrappello
un altro giorno indenne sì,
sarebbe troppo bello
perché io sono un piccolo grande allievo
solo un piccolo grande allievo
niente più di questo niente più.

Mi manca da morire
quella stella da poter cucire
adesso che vorrei comandare
adesso che potrei far sbalzare
adesso che avrei la spada da infilzare.

MUSICHE: C. BAGLIONI - RIGAMONTI - MOGOL
TESTI: CORE - COSTADURA - OGLIARO

Passerini non andare via

Passerini non andare via,
quella nube il sole copre già.
Anche se non c'è topografia,
se l'inquadramento non si fa.

Ma cosa è stato
da Clu Neuf fino a San Grato
da Pollein al Comboè
mi vien da ridere perchè
se ci sei te c'è la foschia,
non andar via,
non andar via..."

Bei tempi... Con affetto. Enrico Costadura



Hanno detto

- S.TEN. RICCI: Piuttosto che lasciare a casa l'MG, lascio a casa le mutande!
- S.TEN. RICCI: E' meglio ammazzare uno due volte che ferirlo una volta sola!
- CAP. PANIZZI: Se io fossi la Madonna... beh, no, non è possibile... se io fossi Dio, mi rilasserei pure, ogni tanto!
- AUC ANTONACCI: Retro - marsh!
- S.TEN. STELLA: Dov'è Kosmac?
- TEN.COL. BORTOLOTTI: Coglion!
- S.TEN. RICCI: Piazza là l'MG, così se uno tira su la testa... gliela stacco!
- COL. ASCOLI: Il mulo era una persona intelligente.
- Ore 7.25, AUC CIMA all'AUC LIPETI:
 - Il Tenente Gorìa è una persona molto equilibrata: punisce pochissimo, è calmo, non si esprime volgarmente nei tuoi confronti e non ti mette in imbarazzo di fronte alla Compagnia.
- Ore 7.30, adunata di Compagnia:
 - S.TEN. GORIA:
 - Lipeti, lei non ha capito un c..., lei non ha letto l'ordine di servizio, lei sta clarnorosamente ficcato dentro!
- AUC BIASUTTI: A cosa serve il metodo per stimare corto?
- S.TEN. STELLA: Dov'è Urru?
- TEN. DOVERI: Lo vogliamo battere il piedone?
- S.TEN. RICCI: Per me in Somalia sono tutti nemici: vecchi, donne, bambini.
- AUC ANTONACCI: Rompete le righe, avanti march!
- CAP. RAGNI: Per estrarlo bisogna metterla a 90° con la fessura rivolta verso il basso (si riferiva al perno fermacartella dell'MG).
- MAR. MIGLIORINI: Questa è una checca dell'ufficio addestramento, per cui tutto il discorso fatto l'altra volta... va a putt...
- S.TEN. STELLA: Dov'è Borgazzi?
- TEN.COL. PERATONER: ... Danimarca, Norvegia ... Norvegia, Danimarca ...
- AUC COSTADURA: Terzo plotone at-tenti! ... SPUT! (catarro nella cabina del telefono davanti alle aule didattiche).
- CAP. PANIZZI: Io sono il Vangelo... qui.
- TEN.COL. BORTOLOTTI (correzione accertamento di topografia): con una pendenza dello 0.04% non scorre neanche una pisciata!
- S.TEN. RICCI (posti di blocco): utilizzo del metal detector, e se la donna si è messa la droga dappertutto... ooh, non c'è un c... da ridere!
- - MAR. LEONI: Stia punito!
 - AUC DE CANDIA: No, casomai «stia a rapporto».
 - MAR. LEONI: No, stia punito!
 - AUC. DE CANDIA: No, sto a rapporto. ... Fu punito.
- AUC BIASUTTI: Cosa succede se miro con l'altro occhio?
- COL. ASCOLI (a proposito dei mezzi occidentali e orientali): C'è un ricco frammischiamento, i mezzi erano più rustici, senza rivettatura, con saldatura «alla brutto D...» e via!
- S.TEN. STELLA: Dov'è Ogliaro?
- S.TEN. MOYSI: Speriamo che non arrivi nessuno, così il riconoscimento mezzi lo facciamo alla mia maniera: ognuno se li sogna!
- TEN. COL. BORTOLOTTI: Se un Capitano non ne capisce un c..., un Colonnello non ne capisce due... RITTI! (entra il Generale).
- S.TEN. RICCI: Se arriva una donna voi non potete perquisirla, dovete aspettare che arrivi una stronza di poliziotta che cominci a ravnare.
- TEN.COL. PERATONER: ... Somalia, Mozambico Mozambico, Somalia ...
- MAR. MIGLIORINI: Non fono Maga Mago per cui non posso sapere se uno fa male o fa bene...
- CAP. PANIZZI all'AUC COSTADURA, ore 03.00 da qualche parte sopra La Thuile: E lei non rida ... Scannagatta ... Cozzadura ...
- S.TEN. RICCI: Bisogna essere cortesi e non picchiare tutti quelli che ci vengono vicino.
- COL. ASCOLI: Avrete letto sicuramente delle avventure di CIOCCOLONE (a proposito del Cap. Cocciolone).
- S.TEN. BEGHETTO all'AUC GASPARINI: E' meglio stare zitti e sembrare stupidi che aprire la bocca e togliere ogni dubbio.
- S.TEN. STELLA: Ma lei chi è?

- TEN.COL. BORTOLOTTI: Venire a lezione di topografia senza carta topografica è come andare a pisciare senza l'uccello.
- MAR. MIGLIORINI: Rauffh!
- S.TEN. RICCI: Il principio della corda doppia è... che la corda è doppia.
- S.TEN. STELLA in occasione del passaggio dell'AUC OGLIARO al I Plotone: Da oggi, per la prima volta abbiamo un Dottore nel 1° plotone... mai successo.. (2 minuti dopo)... Oglia-ro, ma lei è laureato?
- TEN.COL. PERATONER: Tot Ufficiali, Tot Sottufficiali, Tot Allievi, Tot Alpini.
- TEN. DOVERI ogni lunedì mattina: Chi ha donato alla Patria? Zanon, quante ne ha fatte?
- AUC ROSSETTI: A tene', so' Rosse'!
- - ALLIEVO: Ma lei, Tenente, è ex-militare?
- S.TEN. DINI: No, sono ex cazzi miei.
- S.TEN. MEZZALIRA (durante il contrappello): Calgaro, guardi il suo zaino alpino e si vergogni! Calgaro, lei da dove viene?
- AUC CALGARO: Da Vicenza, signor Tenente.
- S.TEN. MEZZALIRA: Bel servizio che rende alla sua Patria! Lei disonora la sua città!
- TEN. COL. BORTOLOTTI: Allora, vogliamo farlo sto quizzer? Tanto non serve a un c...; serve solo a dimostrare quanto siete coglioni!
- AUC ROSSETTI: So Tene', devo anna' in maggioranza a parla' col Tenente Loacker (S.Ten. Lomater, N.d.R.).
- S.TEN. STELLA: Ma oggi c'è libera uscita? Da quando c'è libera uscita di martedì?



ZANON... MA LEI CE L'HA LA DONNA?

- DALLA SCUOLA TIRI C/C DI MONTE ROMANO:
PREMESSA: Sono le 5 del pomeriggio, e da metà mattina un incendio provocato da un «Milan» impazzito ostacola la continuazione dei tiri. Alla fine i tiri riprendono; il Cap. Ceragno è leggermente spazientito ed ha appena minacciato di sparare sulle squadre antincendio.
- ALLIEVO ALL'RV3: Comunico allo Uniform più alto in grado che ci sono alcuni cavalli nei pressi dell'obiettivo.
- CAP. CERAGNO: Beh? Io vado avanti. Come mi ha chiamato? Bello, mi piace!
- S.TEN. DELLA CASA all'RV3 (concitato): Sig. Capitano, l'abbiamo avvertita perché non si riesce a capire se i cavalli sono montati o no!!!
- CAP. CERAGNO: Non me ne frega un c..., io continuo a sparare, c'è un addetto allo sgombero del poligono ed io questa sera voglio fare a tempo ad andare a cena dalla «Ciociona» (ottima trattoria presso la Scuola Militare di Cesano, N.d.R.). Appena pronti, fuoco!!!
- SENSAZIONALE: S.TEN. RICCI: Se avete alla vostra sinistra una parete alta 300.000 Km è inutile che puntiate oltre perché il nemico certamente non verra da lì!!!



RAIDS... SE LO CONOSCI, LO EVITI.

COZZA 93

Cervinia, 4 luglio 1993

Come tutto, al principio fu un ordine, ma ben presto assunse le sembianze di un coro.

Fu affidato ad un timido paffutello allievo che divenne ben presto il temutissimo ed autoritario, se non dispotico, Gen. Cav. Ruffini. Tutti credevamo fosse uno scherzo, un modo come un altro per far pista ad allievi ancora «topastri», che, stonati o no, avrebbero dovuto ubriacarsi di Alpinità, raccogliendosi davanti a filmati di gesta eroiche e storpiando le storiche canzoni degli antenati.

E invece no! L'ordine divenne esecutivo e il coro prese forma. Con il sospetto che qualcuno ci «marciasse» vi presero parte dalle 15 persone quando le prove erano fissate nell'orario di libera uscita, alle 90 se invece lo spazio era concesso durante lo studio obbligatorio.

Il gruppo, pur clamorosamente variabile nel numero dei partecipanti, ben presto divenne un caposaldo all'interno della compagnia e tra tutti si diffuse la convinzione che prima o poi bisognasse umiliarsi in pubblico. Dopo poco giunse la notizia che il 4 luglio ad un raduno ai piedi del Monte Cervino, in commemorazione del Btg. omonimo, il coro avrebbe

do dovuto esibirsi cantando un numero di canzoni delle quali ovviamente nessuno conosceva alcunché.

Le settimane antecedenti la cerimonia furono da panico. Il Capitano esaltatissimo, dapprima come un padre «mi raccomando ragazzi forza e coraggio, fatevi onore e date il meglio di voi» poi con tono autoritario «Ruffini venga mi raccomando voglio che questa canzone sia cantata a 12 voci e che questo assolo sia capace di annichilire Pavarotti» alla fine da vero Comandante di compagnia «Ruffini se steccate... già sa, Ruffini se cos'è la 2ª... la migliore, l'unica, e il suo coro deve essere... il migliore! Ragazzi incideremo un LP!!!».

Il coro da quel momento in poi fu sottoposto ad una pista orrenda. Le prove furono comandate in ogni momento libero della giornata: tra uno sbalzo e l'altro a Pollein, prima, durante e dopo i pasti.

Quei giorni furono estenuanti ed interminabili, ed alla vigilia come un fulmine a ciel sereno uscì il programma. Sveglia paurosamente anticipata alle ore 6 quando normalmente di domenica si viene catapultati dal letto alle 7,30. L'abbigliamento pre-



vedeva nell'ordine: i temutissimi pantacordellino di lana, capaci di procurare all'atto di camminare indicibili sofferenze ai malcapitati, camicia di flanel-la, nonché, globalmente prevedendo un 4 luglio particolarmente freddo ci obbligarono ad indossare nell'ordine: G.T.A., calzettoni di lana con sopra i tubolari (rigorosamente di lana) e ciliegina sulla torta... guanti di lana.

A quel punto, disperati, tutti speravamo che le previsioni fossero giuste: una giornata fresca, magari nuvolosa, e invece, tanto per confermare la tradizione che vuole l'AUC sfigatissimo, alle 6 del mattino il sole già splendeva atrocemente sopra le nostre teste rasate pur coperte dal mitico cappello alpino!

Arrivammo sul luogo con un anticipo micidiale, ci fu indicato il punto di ritrovo (era ovviamente incredibilmente lontano e solo dopo una infinita salita lo avremmo conquistato) e ci venne dato il permesso di raggiungerlo autonomamente, ovviamente a piedi.

Suscitammo un grande entusiasmo nella gente (speriamo non fosse ilarità), ci esaltammo e ci sentimmo improvvisamente protagonisti. Durante la cerimonia, in un clima davvero emozionante, sul quale è impossibile fare ironia, cantammo davvero bene strappando applausi e consensi. Ancora oggi non riesco a capacitarmi e mi chiedo cosa sia successo, quale miracolo accadde.

Forse, dopo aver tanto provato «*Signore delle Cime*» qualcuno lassù ci ama davvero!

Preghiera dell'Alpino

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai,
su ogni balza delle Alpi
ove la Provvidenza ci ha posto
a baluardo fedele delle nostre contrade,
noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto,
eleviamo l'animo a Te, o Signore,
che proteggi le nostre mamme,
le nostre spose, i nostri figli
e fratelli lotani e ci aiuti ad essere degni
della gloria dei nostri avi.

Dio onnipotente,
che governi tutti gli elementi, salva noi,
armati come siamo di fede e di amore.
Salvacì dal gelo implacabile,
dai vortici della tormenta,
dall'impeto della valanga:
fà che il nostro piede posi sicuro
sulle creste vertiginose,
sulle diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi:
rendici forti a difesa della nostra Patria,
della nostra Bandiera.

E Tu, madre di Dio candida più della neve,
Tu che hai conosciuto e raccolto
ogni sofferenza ed ogni sacrificio
di tutti gli Alpini caduti,
Tu che conosci ogni anelito
ed ogni speranza di tutti gli Alpini vivi ed in armi,
Tu benedici e proteggi
i nostri Battaglioni
le nostre Compagnie.
Così sia.



*La statua della Vergine
in vetta alla Becca di Nona*

La 2ª Compagnia AUC contro l'Aosta Calcio

Da la:

La Vallée
NOTIZIE

del 4 settembre 1993

AOSTA – Una bella iniziativa quella presa dalla Società Aosta Calcio di far incontrare in un'amichevole la Squadra che milita in C/2 con la compagine allestita, sul tamburo, dalla 2ª Compagnia AUC della Scuola Militare Alpina. Il tifo, dalle tribune, ha sostenuto i propri beniamini in un crescendo di entusiasmo, affascinato dall'agonismo proposto da ambo i campi. I risultati sono stati meno drammatici del previsto e quindi, per gli ottimisti, si è trattato di una vittoria sfuggita per pochi punti, mentre per i pessimisti, di una sconfitta con lieve scarto. Sul campo del Puchoz comunque la squadra della SMALP ha saputo onorare gli avversari senza mai lasciare loro ampio spazio. Purtroppo (lo affermano «non» con molto rammarico, gli AUC), poiché gli esiti hanno fa-

vorito solo la Squadra di casa, il limitato tempo a disposizione, per l'agguerrita formazione del Capitano Panizzi (nel duplice ruolo di Comandante della 2ª Compagnia e di punto di riferimento per la squadra), prima della conclusione del Corso, non consentirà più di organizzare un nuovo incontro: resta quindi aperto il confronto e sicuramente non potrà mai chiudersi. La cronaca della partita è tratta dal diario di un Allievo che ha assistito alla partita e che al termine dell'incontro avrebbe voluto piangere di..., ma la sua uniforme glielo ha impedito ed allora ha sfogato la sua emozione scrivendo parole di elogio solo per il suo capitano e per i propri colleghi di corso. Sentiamole queste espressioni: «Grande cuore verde oliva... Finalmente c'è riuscito! Indossando la maglia dei suoi sogni, la numero 10, il Capitano Panizzi ha condotto la sua 2ª Compagnia in un anomalo attacco di squadra, trasformatosi ben presto in una difesa a tempo indeterminato, contro l'Aosta Calcio (che non ha mai perdonato gli errori dell'avversario ed ha sempre imposto il suo gioco dinamico e preciso). L'evento è stato accolto da una cornice di



Scuola Militare Alpina
Il Capo di Stato Maggiore

Aosta, 27 ago '93

Alla 2^a cp. (151° AUC) e al suo Comandante
i più sentiti complimenti per la bella
dimostrazione calcistica del 26 contro l'Aosta.
Mantenete sempre alto lo spirito di reparto.
Ten. Col. *Giuseppe Aosta*

pubblico degna di una stracittadina. Gli ultras della 2^a perfettamente allineati (!!!) e coperti, hanno sostenuto i propri beniamini con originali cori e striscioni del tipo "PLATINI, BAGGIO, PANIZZI, UNA LEGGENDA CHE CONTINUA", ed ancora "COSI' TANTI GOALS DA SEGNARE, COSI' POCO TEMPO", ed infine il più realistico e commovente striscione, attraverso il quale gli allievi sugli spalti non hanno mai perso la speranza del gol della bandiera "ALMENO UNO", che si è afflosciato irrimediabilmente quando l'arbitro ha fischiato la fine dell'incontro. Nelle file della 2^a compagnia si sono alternati Ufficiali ed Allievi, che, con somma dedizione alla nobile causa, hanno reso difficile (o almeno ci hanno provato) la vita alla più blasonata formazione aostana, militante, va ricordato (per dovere di informazione), nel campionato di serie C/2. E' in questo contesto che il risultato di 4-0 (alla vigilia le previsioni apparivano più preoccupanti), in favore della compagine locale (è necessario chiarirlo per evitare fraintendimenti e falsi entusiasmi), conferma la splendida prestazione della 2^a Compagnia, arcigna in difesa, geometrica a centrocampo, generosa in attacco. Qualcuno sostiene che la serie A non sia poi così lontana, ma lo scudetto può attendere... la stelletta... no! (grazie ancora Aosta Calcio, per averci fatto trascorrere una giornata diversa)». Finisce qui la cro-

naca tratta da un diario intimo di un Allievo, che nei due tempi di gioco aveva osato sperare nell'impossibile. L'Aosta Calcio ha vinto contro il 151° Corso AUC; che cosa farà la prossima volta contro la Squadra dell'emergente Capitano Canavese che da un paio di mesi sta preparando la neo-squadra del 152° Corso AUC? L'attesa sarà spasmodica.

Si chiude così, con la nota di un simpatico incontro agonistico, la permanenza dei Sottotenenti del 151° Corso AUC ad Aosta, che tra alcuni giorni raggiungeranno i reparti di assegnazione per il Servizio di 1^a Nomina: a tutti questi giovani neo ufficiali del 151° Corso gli auguri più fervidi per un radioso avvenire da parte di tutta la Scuola Militare Alpina e della Città di Aosta.

FORMAZIONI

– Aosta Calcio: Nota. – 2^a Compagnia AUC (meno nota fino a ieri): Beghetto, Costadura, D'Angelo, Dal Maso, De Monte, Doveri, Esposito, Francano, Gaspari, Griffini, Lipeti, Mainardis, Moysi, Morocutti, Ogliaro, Panizzi, Ricci, Rigamonti, Santone, Stella.

– Arbitro: Benetollo.

Col. Antonio Vizzi

Le nostre attività' - Le Marce

San Grato



Verso Punta Chaligne



La cerimonia in vetta a Punta Chaligne

27 Maggio - San Grato e Pila

La Compagnia si è messa tranquilla ed anche il tempo era stranamente bello. In salita solo il III pl. ha trovato più lungo degli altri dovendo recuperare lo svantaggio iniziale: Ogliaro è stato cambiato di plotone.

A metà comunque gli aspiranti Carabinieri sono rientrati di corsa con lo sten Passerini a fare da "lepre".

Bella uscita per tutti, faticosa soprattutto per chi ha patito l'apparizione dei pantacordellino

4 luglio - Punta Chaligne

Finalmente una quota interessante.

Tempo naturalmente brutto con poca acqua ma un tantino fresco. Plan de Diau, tappa intermedia, è stato superato di slancio senza nessuna perdita, ed è stato teatro del saluto allo Sten Moysi da parte della compagnia tutta (magari per sentimenti diversi!!!). Doveva andarsene ma poi è tornato in circolazione.

Morti e feriti sono stati recuperati dall'AR (si segnala pure la scomparsa dell'ASA). La punta è stata comunque sfiorata da tutta la Cp tranne che dal Ten. Doveri, "abbandonato" dal Capitano nella sua smaniosa fuga verso la vetta. Si segnala l'assurdo percorso scelto per i 300 metri finali, in piena sintonia comunque con lo spirito dominante nel corso: incomprensibile a chi non indossa indumenti V.O.

10 giugno-17 luglio - Plan de la Fenetre

Solita sveglia prima dell'alba e partenza tranquilla. Ancora tempo pessimo per tutto il giorno a rovinare un bellissimo posto; acqua in abbondanza giusto all'ora di pranzo a condire le "squisitezze" del poi temutissimo sacchetto viveri.

Prima volta della ormai troppo calcata canzone sullo Sten Passerini ma comunque marcia piaciuta a tutti, anche a chi era detonato in salita.

Nella "marcia di recupero" tempo splendido e tuffo nel lago a Comboè



10-11 agosto - Punta Valletta e Becca di Nona

Finalmente!

Il primo giorno con i mezzi fino a Pila ci era andata bene, al ritorno la sorpresa fu invece di rientrare a piedi!

Comunque tutto veramente stupendo, un po' di fatica per il primo 3000, ma alla sera memorabile festa nel vallone del Comboè attorno alle tende!

Spettacolo finale di cabaret con artisti vari a darsi il cambio nell'improvvisato teatrino campale. Grande successo di pubblico anche tra gli ufficiali sebbene bersagliati dalla satira.

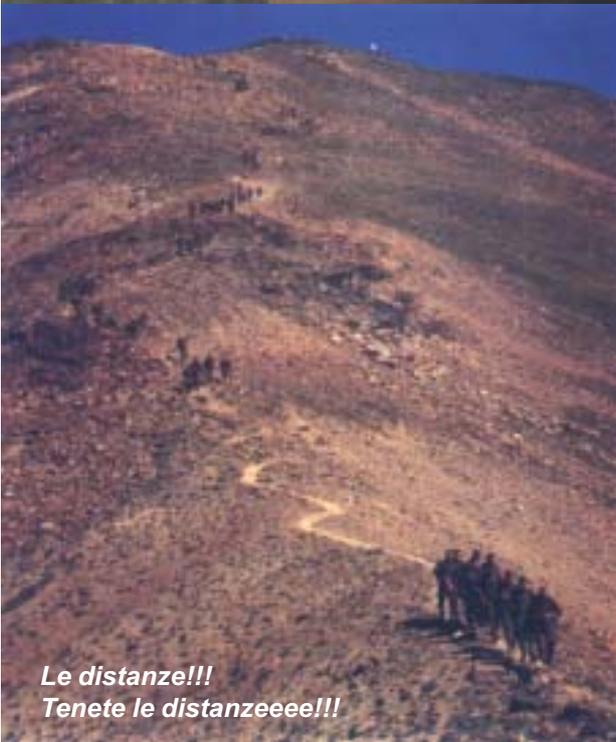
Poi, dopo una bella notte in tenda, si è saliti in vetta e... finalmente! Una vera montagna, bella cerimonia in cima, bel tempo, ottima compagnia e grande emozione vissuta da tutti.

Due giorni che ricorderemo sempre con entusiasmo da veri Alpini.





In vetta alla Becca di Nona, guardando verso il Gran Paradiso e la Grivola



*Le distanze!!!
Tenete le distanzeeeee!!!*



Discesa dalla Becca di Nona

Le nostre attività' - L'addestramento



Buthier: *bomba a mano e da fucile*



Monte Torrette e Val Veny:
Difesa a tempo indeterminato



Sarre:
*movimento in lontananza dal nemico,
zona d'attesa*



Pollein:
*movimento in lontananza dal
nemico, SAST, attacchi di
squadra, NBC e maschera
antigas, prove fisiche e corse
campestri, ecc...
praticamente tutta la SMALP*



Orgère:
attacchi di squadra e di plotone



*Pattuglie da combattimento:
elimbarco sotto gli occhi del
Capitano Panizzi*



Elisbarco a Les Souches



*Posti di blocco
all'aeroporto di Aosta*

Le nostre attività' - Scuola tiri C/C e mortai

Monteromano, 5-8 agosto:

I 4 giorni della scuola tiri contro carri hanno permesso al 5° plotone e 9 fucilieri di provare un'esperienza esaltante.

Finalmente dopo tante prove al simulatore, i Tow ed i Milan sarebbero stati quelli veri.

Bersagli colpiti, ottime cene in trattoria: missione compiuta!

Grazie Cap. Ceragno, grazie S.ten Beghetto.



Orgere: 1 settembre

Estremamente valida è stata la scuola tiri mortai effettuata al poligono del Vallone di Orgere; i mortaisti hanno lavorato duro per tre mesi raggiungendo un ottimo risultato globale. Una bomba inesplosa (?) ha tuttavia causato una pista fuori programma ad alcuni sfortunati fucilieri, costretti all'orrendo rastrellamento di un enorme ghiaione



Esercitazione al combattimento nei centri abitati



Mentre su St. Marcel calano le prime ombre della sera, i valorosi fucilieri si preparano ad affrontare una intensa e rischiosa esercitazione al combattimento nei centri abitati. Il pericolo può celarsi dietro ad ogni porta...



Nel frattempo i mortaiisti imboscati, dopo essere svicolati leopardando dalla Compagnia, consumano un frugale pasto in una triste bettola di Aosta, dove l'atmosfera non è senz'altro delle più felici: inevitabilmente il pensiero corre ai più sfortunati colleghi, il dispiacere e l'apprensione regnano sovrani.



Ma, al rientro in Compagnia li aspetta un autentico angelo mandato dal cielo, sotto le false sembianze del sottotenente Ricci, che, finalmente, rompe la tensione portando buone notizie: tutto procede per il meglio, nessun incidente.

Il plotone mortai può infine tirare un grosso sospiro di sollievo.



Ringraziamenti



Capitano Massimo Panizzi



Tenente Riccardo Doveri



**Michele
Ramina**



**Christian
Vacquin**

In memoria

Finito di impaginare il giorno 20 novembre 2002
per eventuali segnalazioni di errori ed omissioni e per l'invio o la richiesta di materiale fotografico inviare e.mail a fabrizio.binello@inwind.it